Anno XIV. TORINO, Venerdì 4 Giugno 1880 Num. 154.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino e domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 14 7 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 2 1 — 25 — —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 37 19 10 — — —
Inserzioni la quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — la terza pagina cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e commerciali e pagamento che le ragioni subiti.

TORINO, 4 GIUGNO 1880.

ITALIA

DA ROMA.

I.

I capisaldi — Farini e Zanardelli — I dissidenti — Cairoli e Depretis — Il capisaldo dei ministeriali.

(P.) — 2 giugno. — Intendiamoci. Come conciliereste fra tanto voci discordanti, fra tante dichiarazioni contrarie?

In verità che io stesso, che mi si trova in mezzo, talvolta dovo prendermi il capo fra le mani e riflettere. Figurarsi i lettori della *Piemontese*, giornale al riaco di corrispondenze e telegrammi!

Epperò mi pare opportuno stabilire taluni capisaldi che ci tengano sulla via sicura.

Prima di tutto veniamo ai Farini, quantunque nelle venticuattr'ore non si tratti di lui.

La Camera dandogli 406 voti gli ha detto: « Tu sarai sopra di noi non solo legalmente, ma anche moralmente; » e Farini col suo discorso ha risposto: « Sì, io sarò il moderatore non solo dei gruppetti di Sinistra, ma dei due partiti di Sinistra e Destra. » E ciò egli ribadì col fatto rifiutandosi di nominare la Commissione del XV per la legge elettorale politica.

Alla stregua di ciò viene per logica conseguenza che Farini non s'interpone nè può interporsi fra i dissidenti di Sinistra; che Farini non accetta nè può accettare di formare un Ministero di pura Sinistra.

∴

Un altro capisaldo va stabilito per Zanardelli, egli che è in questi giorni il moderatore fra i dissidenti ed il Ministero. Zanardelli ha dichiarato che per nessun motivo entrerà nel Gabinetto, e gli crediamo: sperò egli, disinteressato, fa da paciere, d'una cosa desiderosa, la riforma elettorale, d'un altra temente, il ritorno della Destra.

Ma chi ha con sè Zanardelli?

Cosa-Orta che ha il torto d'essere ingrato verso Cairoli, Nissi, Farini un buon figliuolo della Maremma, Lualdi e Ronchetti Scipione lombardi, che gli dissero in piena adunanza che non vogliono crisi, i due Cuochi intimi di Cairoli, i quattro deputati della Bresciana: Gerardi, Gorio, Ghisani e Policiri, che solo ieri vennero alla Camera e che hanno intendimenti pacifici.

Quindi lo Zanardelli non continuerà a *far la paciere* avrà seguito e potrà risquisitare; se no, sarà abbandonato dagli otto decimi di quelli che, più che ai suoi principii, sono devoti alla sua spiccata individualità.

∴

Veniamo ad un terzo caposaldo. La Sinistra ministeriale ha al giorno d'oggi 220 voti ed i dissidenti ne contano 80. Escludo le seccanta circa elezioni che non saranno convalidate o saranno rifatte.

Ora gli 80, per bocca di 70 almeno vogliono la conciliazione, mentre altri dieci non vogliono saperne nè di Cairoli, nè di Depretis. Conciliazione dicono i 70, ma subito dopo aggiungono *partecipazione*. Ma neanche la *partecipazione* vuole Crispi. Egli protesta di non voler essere ministro, ma non vuole che lo siano nè Cairoli, nè Depretis, e propone un Ministero di seconda mano.

Ora è agli presumibile che gli 80 tirino a sè i 220? Io non lo penso, se i 220 avranno senno e virtù.

Crispi ed i suoi dichiarano che non daranno tregua al Ministero fino a che non cade. Ma i 220, se stanno al loro posto, vinceranno. Quindi stabilite questo altro *capisaldo* ed insistete presso i vostri deputati che rimangano fermi in Roma; e non perdonate a nessuno, meno che ai malati, come ai bravi Ranco, Arnulfi e Cantoni.

∴

In mezzo a questa condizione di cose come la pensa il Ministero?

Cairoli e Depretis, bersaglio di una guerra feroce, hanno validi amici specialmente nel Mezzogiorno, amici leali che hanno sostenuto il Ministero con coraggio e con gravi danni. Ora se domani cedessero e Crispi e Nicotera avessero vinto in punta, quei loro amici sarebbero sacrificati. Quindi innanzi a loro, oltrechè l'alta questione del dovere, quella non meno importante dell'interesse pubblico, vi è una ragione di cuore. « Voi non li avete in « mezzo a voi, gridava un deputato del Mezzogiorno a tale del Nord, che gli parlava « di conciliazione. Voi non sapete che conciliazione per loro è vendetta, per noi significa sacrificio. » Ed una prova di ciò si ebbe già nelle interpellanze annunciate di Napodano e di San Donato contro il Prefetto d'Avellino. Quei poveri prefetto lo vogliono morto, e così farebbero a quelli di Salerno, di Basilicata, Palermo, ecc. ecc. Ecco che cosa vuol dire conciliazione per certi dissidenti!

Quindi, come è vero che Cairoli fino adesso non ebbe alcun abboccamento col Crispi e col Nicotera, così è presumibile che non l'avrà; e se, cedendo alle sollecitazioni dei Minoli, verrà ad un *pour-parler* con Crispi, state certi che non consentirà ad una partecipazione.

Non è vero che la *partecipazione* per ora è limitata, e che tutto al più parlano di Mezzanapo alla guerra, di Abignente all'istruzione e di Nicotera all'agricoltura; ma guai a cadere sullo sdrucciolo! si va in fondo.

Il Paese non la capirebbe questa partecipazione; il Paese che vuole subito l'abolizione del macinato e la riforma elettorale — e nessuna crisi.

Consiglio e stabilisco il *capisaldo* dei ministeriali: « Che i dissidenti aiutino a portare in porto le due leggi ansidette, e poi tutti siamo d'accordo per un Ministero che abbia una minore compattezza, ma maggiore energia. »

II.

L'accertamento delle incompatibilità. — Criterio della legge 15 maggio 1877 — Distribuzione delle eccezioni — Questioni proposte.

(N.) — 2 giugno 1880. — In seguito alla lucida e netta distinzione esposta efficacemente dal ministro guardasigilli, la Camera ne adottò pienamente l'interpretazione legale in ordine alle attribuzioni della Giunta per la verifica dei potari e di quella per l'accertamento dei deputati impiegati. Ciò la Giunta per la verifica ha da preoccuparsi sovratutto, se non esclusivamente, della regolarità delle operazioni elettorali: chiarita la correttezza della procedura elettorale, essa propone i convalidamenti, salvo le incompatibilità da accertarsi.

Ieri la Camera ha approvato una litania di questi convalidamenti, ma con la riserva espressa dal presidente che la convalidazione non pregiudica il diritto della Camera di far decadere dal mandato l'eletto che si trovasse in condizioni di ineleggibilità. Quindi si lascia poi alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati e alla Camera intiera l'investigazione di questa ineleggibilità, secondo la legge sulle incompatibilità parlamentari, che va per la prima volta in vigore.

Questa legge del 17 maggio 1877, ha una ampiezza di portata che non da tutti si aspettava. Varrà da alcuni è battezzata addirittura come legge giacobina. Sarà *dura lex* per molti, *sed lex*. Quindi la si dovrà osservare inesorabilmente, se pure non si vorrà adottare l'abitudine più nociva al civile consorzio, quella di fare leggi e poi non porre mano ad esse.

La legge sulle incompatibilità non solo restringe a 40 il numero dei deputati impiegati, che secondo l'art. 101 della legge elettorale 17 dicembre 1860 poteva salire fino al quinto del numero totale dei deputati, cioè a più di cento; ma allargò altresì il campo della ineleggibilità.

La legge elettorale colpiva soltanto i funzionarii ed impiegati regi aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, salvandone le eccezioni; la nuova legge colpisce altresì dichiaratamente con minori eccezioni i funzionarii ed impiegati aventi uno stipendio sui bilanci del Fondo per il culto, degli Economati generali dei benefizi vacanti, della Lista civile, del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, e della scuola d'ogni grado sovvenuta dal bilancio dello Stato; considera come funzionari ed impiegati dello Stato coloro che sono investiti di reggenze o di incarichi temporanei di uffizi, i quali facciano carico al bilancio dello Stato o agli altri bilanci sopra indicati; dichiara ineleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti e in generale tutti quelli che sono retribuiti sui bilanci delle Società ed Imprese industriali o commerciali sussidiate dallo Stato con sovvenzione continuativa o garanzia di prodotti o di interessi, quando questi sussidii non siano commessi in forza di una legge generale dello Stato; parimenti non eleggibili gli avvocati e procuratori legali, che prestano abitualmente l'opera loro alle Società ed Imprese suddette; non eleggibili coloro i quali siano personalmente vincolati collo Stato per concessioni o per contratti di opere o somministrazioni; non eleggibili i consoli, i vice-consoli ed in generale gli ufficiali, retribuiti o no, addetti ad ambasciate, legazioni o consolati esteri, tanto residenti in Italia quanto all'estero, sebbene abbiano ottenuto il permesso dal Governo nazionale di accettare l'ufficio senza perdere la nazionalità; infine incompatibili tutti coloro che hanno un impiego qualsiasi da un Governo estero.

∴

Insomma il criterio dominante, la regola generale della legge sulle incompatibilità è l'esclusione degli impiegati dalla eleggibilità. Nella discussione di questa legge altri avevano propugnato criterii opposti; per esempio il Bertani aveva sostenuto il criterio della piena libertà negli elettori; quindi libertà di eleggere altresì impiegati se loro così talentasse; — salvochè nella proposta del Bertani gli impiegati, durante la deputazione, avrebbero cessato dal percepire lo stipendio, perchè non avrebbero più lavorato pello stato per cui erano stati stipendiati.

Ma gli emendamenti presentati dall'on. Bertani, conformemente a queste viste, non furono approvati e vinse invece il criterio espraccennato della esclusione degli impiegati per regola generale.

Quest'ultimo criterio è confermo all'ufficio di potere *legislativo* che ha la Camera; massime gli impiegati sono ingranaggi del potere esecutivo. Ora, se la stessa persone compilassero ed eseguissero le leggi, si urterebbe contro l'assioma legale *non bis in idem*, e contro l'avvertimento umano, fisiologico-morale: *pluribus intentus, minor est ad singula sensus*. Inoltre l'esclusione degli impiegati è conforme alla parte costituzionale che spetta alla Camera nella rappresentanza della Nazione. La Camera dei deputati deve rappresentare la democrazia e non la burocrazia.

Lasciando da parte queste considerazioni dottrinali, gli è certo che la regola generale prevalsa e sancita nella legge del 15 maggio 1877 si è la ineleggibilità dei funzionarii ed impiegati.

Ora si sa che ogni regola generale patisce la sua eccezione.

Quindi si è pensato che pure si doveva ammettere per eccezione un numero ristretto di impiegati, acciocchè la Camera potesse avere dalla loro pratica lume negli speciali servizi in cui essi sono competenti.

Fuori siccome questi servizi sono molti e svariati, così si è pensato di distribuire le eccezioni in modo che la Camera non rimanesse sbbacinata dalla troppa luce di impiegati numerosi e competenti in una data materia e poi restasse al buio per l'assenza degli impiegati competenti in altre materie.

Ciò ha detto espressamente l'on. Giuseppe Missi, relatore della legge, nel suo discorso del 28 febbraio 1877: « La maggioranza fu d'avviso che dal momento che si accordava l'eleggibilità a un certo numero di impiegati, specialmente per ragione delle competenze speciali in certe materie, tornasse opportuno di distribuire questa eleggibilità per guisa che le principali funzioni dello Stato avessero qui degli eloquenti e capaci interpreti. Si è in certo modo voluto impedire che quella sorte cieca, contro cui combattevano i nemici degli uffici, potesse darci una Camera in cui certe specialità di servizi fossero eccessivamente rappresentate e certe altre escluse. » (Pagina 1597 degli *Atti ufficiali*).

Adunque si fecero le eccezioni distributive, scegliendosi per ogni servizio pubblico i funzionari più elevati, che potevano più ragionevolmente e più degnamente rappresentare il rispettivo servizio. Così ad esempio per l'esercito, salvando i riguardi territoriali, si è fatta l'eccezione degli ufficiali generali e degli ufficiali superiori; per la magistratura si è fatta l'eccezione dei primi presidenti, presidenti, consiglieri delle Corti di cassazione e di Appello, i quali però non potranno essere nella Camera più di 10; per gli insegnanti si è fatta l'eccezione dei professori ordinari delle Regie Università, ecc., i quali parimenti non potranno superare il numero 10; per il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano si è fatta l'eccezione unica del primo segretario di esso Gran Magistero, e pel bilancio della Lista Civile si è fatta l'eccezione parimenti unica del ministro della Casa Reale.

∴

Ora qui sorge una bella questione di giurisprudenza parlamentare. Quando taluno rivestito due cariche, e goda dell'eccezione di eleggibilità sorteggiabile soltanto per una di esse, potrà estendere anche sull'altra il beneficio dell'eccezione?

Per esempio un generale è indubbiamente eleggibile e sorteggiabile, come militare, salvo il caso dell'esercizio del proprio ufficio nel distretto elettorale, che lo fa nominato. Ma egli mediante tuttavia eleggibile e sorteggiabile allorchè sia altresì stipendiato della Lista Civile, senza rivestire la eccezionale qualità di ministro della Real Casa?

Esamineremo questa questione in una prossima lettera, per non affaticare e tediare troppo il prossimo dei lettori in una sola volta.

DA NAPOLI.

La crisi alla Costituzionale — Osservazioni — Ancora don De Mattia — La Regina al Vesuvio — Andata e ritorno — Un banchetto elettorale.

(NICOLA LAZZARO) — 2 giugno 1880. — La nostra Associazione Costituzionale, visto e considerato di non essere riuscita a far succedere una crisi ministeriale a Roma, si è posta essa stessa in crisi.

Il Consiglio direttivo, convinto di avere mal diretto la campagna elettorale, si è dimesso, pregando i soci di eleggerne un altro in sua vece, più capace se non più intelligente. E l'Associazione farà il suo dovere, giacchè, a crederne alle voci, varii dei dimessi Consiglio non saranno rieletti, e forse fra questi vi sarà lo stesso on. Bonghi.

Ed invero la campagna elettorale fatta dal Costituzionale è stata povera cosa. Si potrebbe dire che il tutto sia consistito nel tentativo di far cicalare l'on. Capitelli a San Ferdinando.

Del resto io mi chiedo da un pezzo cosa vogliono questi signori. A Napoli combattono i dissidenti e si appoggiano ai clericali; a Palermo votano per i dissidenti contro i clericali; a Roma votano alcuni dissidenti e da clericali per combattere i ministeriali, e poi gridano che la Sinistra è divisa.

∴

Disgraziatamente è certo che noi non si è uniti e che brighe ed ambizioni personali hanno nociuto moltissimo al partito stesso; ma presentemente forse così al Paese maggiore compattezza, tale da far sperare un Governo forte, appoggiato da seria maggioranza parlamentare? Francamente, non mi pare. Se oggi la maggioranza è messa in gruppi, può riunirsi domani sopra le agitate riforme; ma se la Destra andasse al potere, ritornerebbero le gare fra il Sella ed il Minghetti, questi e le Sovvente, e così via via, senza speranza di un serio accordo fra loro, e peggio senza riforma alcuna o di poca importanza.

Il Paese lo capisce tanto che i moderati non hanno attecchito fra noi, come partito. La riuscita del Baracco, del De Zerbi e di qualche altro devesi più alle influenze personali del Collegio che a spirito d'opposizione alla Sinistra.

∴

Ecco perchè io non capisco le dimissioni del Consiglio direttivo della *Costituzionale*. Il Capitelli e compagnia hanno cercato di far fortuna nel torbido, servirsi delle dissensioni fra i sinistri e cacciarsi terzi fra i combattenti. È vero che si sono un po' lasciati giuocare dai clericali, ma alla fin fine se avessero combattuto soli, forse i loro candidati non avrebbero avuto neanche l'onore del ballottaggio.

Ma passiamo ad altro, chè delle dissensioni dei moderati napolitani poco ne deve calere a voi di costì.

∴

Siamo sempre con il don De Mattia. Ricorderete la sentenza del Tribunale correzionale; la Corte, nel mentre si dichiarava incompetente, ordinava la cattura del prete e dei suoi complici.

La Cassazione trovando giusta l'incompetenza del Tribunale, ha rinviato le carte alla sezione d'accusa, affinchè ordini il procedimento in Corte d'assise; ha poi rigettato il ricorso presentato dal De Mattia e complici di essere giudicati a piede libero, o almeno di costituirsi in prigione quando incominciassero i dibattimenti; sicchè il famoso rivelatore delle quarene si trova nella non invidiabile situazione o di proseguire nella latitanza o lasciarsi condannare in contumacia, o di costituirsi in carcere.

Mi si dice che i suoi avvocati lo consigliano a questo secondo passo, ma egli preferisce essere libero sebbene latitante. I dibattimenti in Corte d'assise incomincieranno nel novembre o forse non in Napoli.

∴

Nel pomeriggio di ieri l'altro S. M. la Regina con un numeroso seguito fece l'escursione del Vesuvio; venne ricevuta all'Osservatorio dal guardiano del vulcano, senatore Palmieri, e poscia visitò i lavori della nuova ferrovia funicolare, facendosi spiegare il meccanismo adoperato; non volle però ascendere il cono con il nuovo sistema, e preferì giungere al cratere seduta in una sedia a bracciuoli portata da quattro robusti operai.

La notizia che la Regina era sul Vesuvio si sparse in un baleno per i paesi circonvicini ed in breve le popolazioni di Resina, Torre del Greco, Ottajano, Bosco Reale, Bosco Tre Case, Terzigno ed altri paesi accorsero al monte, inneggiando alla Sovrana d'Italia.

Persona che in della festa mi assicura che Sua Maestà prese vivissimo interesse ai fenomeni vulcanici e rimase alcun tempo ad osservare la sgorgare della lava, che in piccole proporzioni corre verso Ottajano. Lo spettacolo che presentava poi il mare popolato da centinaia di carioli era uno dei più pittoreschi.

In sul far di sera la Reale comitiva pranzò all'Osservatorio e poscia fece ritorno in Napoli, e la Regina si ebbe l'inaspettato spettacolo di una illuminazione spontanea lungo tutta la strada di Resina, Portici e S. Giovanni a Teduccio. Le popolazioni di questi paesi aspettavano nelle vie il ritorno della Regina e quando ella passò fu un subisso di applausi, di grida accompagnati da un getto di fiori.

∴

Mi si accerta che la Regina riceverà domani tutte le signore già sinora presentate e sabato partirà per Roma, affine di assistere al ricevimento in occasione della Festa Nazionale. Ritornerà il giorno 9 corrente, e si spera con il Re, se la situazione parlamentare lo permetta.

∴

A proposito di Parlamento. Ieri sera 150 elettori del 5° Collegio di Napoli hanno offerto un banchetto al loro nuovo deputato on. Rocco Ia Zerbi. Per non uscire dal perimetro del Collegio, si pranzò da *Pulfino*, un noto ristoratore sulla collina del Vomero. In fine di desinare l'on. De Zerbi, rispondevano ad un brindisi fattogli dal consigliere provinciale cav. Pagliano, pronunziò una dei soli soliti brillanti discorsi. Trattò brevemente della situazione parlamentare e dei doveri della Destra. Si dice che egli sarebbe stimmatizzato la condotta parlamentare tenuta ultimamente dal suoi correligionari politici.

Ma assai di più; il corriere è per partire ed io smetto dallo scrivere.

ESTERO

Cose di Boemia.

(Continuazione e fine, V. num. di ieri).

Per dare al Gabinetto il suo vero colore, il conte Hohenwart vi introdusse due czechi, Jirecek all'istruzione pubblica, Habetinek alla giustizia.

Bastava questo fatto ad indicare da quale spirito sarebbe animato il nuovo Ministero: ovidentemente, trattavasi anzitutto di soddisfare la Boemia.

Il compito del Ministero Hohenwart era naturalmente molto difficile. Bisognava, prima di tutto, togliere al Tedeschi la supremazia che loro conferiva il vigente regime elettorale. Bisognava entrare in lotta coi Tentoni dell'interno e dell'estero.

Uno dei capi del partito tedesco gridò allora in pieno Reichsrath: « Concedere alla Boemia quello che si accorda alla Gallizia, sarebbe ridurre due milioni di Tedeschi alla condizione dei Ruteni. *Ma non bisogna dimenticare che questi Tedeschi sono congeneri ad un gran popolo vicino.* » Un altro oratore diceva: « Non abbiamo vinto a Sedan per diventare gli ilioti dei Czechi. » E certi giornali paragonavano la Boemia allo Schleswig e facevano delle allusioni molto chiare alla missione liberatrice della Prussia.

∴

Tuttavia Hohenwart si mise coraggiosamente all'opera, ed intavolò delle trattative coi capi politici della Boemia, Rieger e Palacky.

Quindi presentò al Reichsrath una nuova legge che allargava la competenza delle Diete provinciali ed accordava loro l'iniziativa in materia legislativa. — Questo progetto fu respinto.

Un po' più tardi presentò un progetto speciale alla Gallizia, che annunciava i principali punti d'una *risoluzione* del 1868 con cui si chiedeva una quasi assoluta autonomia. Interpellato se aveva intenzione di presentare misure analoghe per altre provincie, Hohenwart espose il suo programma; e dichiarò che se la Boemia poteva andare soddisfatta delle concessioni che preparava per la Gallizia, non avrebbe esitato un istante ad offrirgliele.

Fu il segnale d'una sostenutamento generale.

I Tedeschi del Reichsrath votarono, il 26 maggio, un indirizzo all'Imperatore per dire che il Gabinetto non godeva della loro fiducia. Il Sovrano rispose prorogando le due Camere viennesi. Il 12 agosto il Reichsrath fu sciolto, e le Diete provinciali furono convocate pel 14 settembre seguente.

D'altra parte erano stati aperti negoziati officiosi tra Vienna e Praga. Klinger, che ha rappresentato in Boemia una parte analoga a quella di Deak in Ungheria, elaborava, d'accordo col conte Clam-Martinitz, il programma sul quale doveva conchiudersi la riconciliazione definitiva della Boemia col regime costituzionale. Il Sovrano ed il Ministro si mostravano pronti alle più importanti concessioni.

Il 14 settembre, la Dieta di Boemia fu aperta da un messaggio o rescritto reale; i Czechi, assenti da molti anni, vi ricomparivano, e, grazie a nuove elezioni nelle quali il Governo non aveva falsati i suffragi, avevano la maggioranza.

Il rescritto del 14 settembre prometteva il riconoscimento dei diritti del regno di Boemia, l'*incoronazione del sovrano*, ed invitava la Dieta a far sapere con quali mezzi potrebbesi ristabilire l'accordo fra il regno ed il resto della monarchia.

« Riconoscendo l'importanza politica della corona di Boemia, — diceva l'Imperatore, — ricordandoci dello splendore e della gloria che questa corona ha dato ai nostri predecessori, pieni di gratitudine per la fedeltà con cui la nazione boema ha sostenuto il nostro Trono, siamo pronti a riconoscere i diritti del regno ed a rinnovare questo riconoscimento col giuramento dell'incoronazione. »

Le Diete di Boemia, di Moravia, di Carniola accolsero con entusiasmo quella dichiarazione che suscitò nei Tedeschi violenti collere. Furono presentati alla Dieta di Praga due progetti di legge: uno per istabilire un nuovo regime elettorale, un altro sulle nazionalità. I deputati tedeschi protestarono immediatamente ed uscirono dalla sala delle sedute. Tuttavia fu nominata una Commissione per allestire il programma definitivo sul quale stabilire i rapporti del regno di Boemia col resto dello Stato austro-ungarico. Questo programma fu riassunto in parecchi *articoli fondamentali* che la Dieta votò all'unanimità. Essa li mandò a Vienna e si prorogò per attendere la risposta del Sovrano.

Secondo gli *articoli fondamentali*, la Boemia, come l'Ungheria, si faceva rappresentare, per tutti gli affari comuni dell'Impero, da una delegazione nominata dalla Dieta di Praga e non più dal Reichsrath. Essa non trattava cogli altri Stati cisleitani che per mezzo dei suoi delegati. Essa otteneva una completa autonomia e non riconosceva come affari comuni a tutta la monarchia che la guerra, la diplomazia ed il commercio. Un Senato, composto di membri nominati dall'Imperatore, avrebbe regolato i conflitti che potevano insorgere fra i varii regni e provincie. Finalmente, la rappresentanza delle città e dei Comuni rurali sarebbe stata considerevolmente aumentata, il che avrebbe assicurato alla nazione ceca la preponderanza che le appartiene nel regno, in virtù della storia e della statistica.

La Dieta di Moravia diede la sua approvazione agli articoli fondamentali e reclamò l'instituzione e piuttosto il ristabilimento d'un cancelliere speciale pei paesi della Corona di San Vaclav.

Gli Slavi della monarchia s'auguravano con ardore il successo di una politica che, menando l'Austria al federalismo, avrebbe messo fine alla egemonia tedesca e magiara.

∴

Al contrario, il programma di Rieger e Clam-Martinitz sovrecitava al sommo l'egoismo dei Tedeschi e dei Magiari. Francesco II ha creato un celebre assioma: *Justitia erga omnes nationes est fundamentum Austriæ*; ma i Tedeschi dell'Austria credono poco a questo assioma, e non lo mettono in pratica. Non son pochi, forse, quelli che rivolgono i loro occhi verso la grande Germania e considerano la nazione ceca come un intoppo tra Vienna e Berlino. Certo si è che vi fu chi andò fino a dire, e chi tuttora ripete, essere la Boemia *ein Pfahl in deutsches Fleisch*, cioè « un piuolo conficcato nella carne tedesca! »

Abbiamo già mostrato come la causa immediata delle concessioni che Francesco Giuseppe s'era mostrato pronto a fare ai Boemi era il sovercbio entusiasmo dimostrato dai Tedeschi del Danubio per quelli della Spree e del Reno. Egli dovette però accorgersi ben presto che, andando troppo oltre, avrebbe fatto falsa strada, perchè, in primo luogo, i Tedeschi della Boemia minacciavano di far adesione al nuovo Impero germanico; e, secondariamente, non era certo che non si stabilisse nella parte tedesca della Cisleitania tutta una forte corrente di aspirazioni verso Berlino. Le agitazioni che la politica berlinese ha sempre mantenuto a Vienna potevano diventare pericolose.

Oltre a ciò, non conveniva per quel momento alla nuova Germania una agitazione ai suoi confini. Nell'estate del 1871 ebbero luogo a Ischl, a Salzburg, a Gastein frequenti colloqui fra Guglielmo e Francesco Giuseppe, fra Bismarck e Andrassy. La Germania sostenne la causa dei Tedeschi dell'Austria, probabilmente per acquistarsi delle simpatie da computarsi in avvenire. Tutte le influenze germaniche e magiare s'adoprarono contro la Boemia e l'imperatore Francesco Giuseppe credette di dover cedere alla coalizione.

Il Ministero Hohenwart fece un primo passo indietro dichiarando che gli *articoli fondamentali* sarebbero sottoposti al prossimo Reichsrath. Era la loro condanna, perchè da tutti sapevasi che nel Reichsrath prevaleva l'elemento germanico e l'influenza anti-federale.

Rieger fece un viaggio a Vienna, a fine di tentare un supremo sforzo onde assicurare l'esecuzione degli impegni presi dal Sovrano. Ma fortunato di Deak, s'adoprò invano. Fu, al suo ritorno a Praga, oggetto di una calorosa ovazione.

Si vide allora un singolare spettacolo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 18.

CUORE INFERMO

PARTE TERZA.

I.

(Seguito)

— Sangiorgio è rimasto cinque mesi a Parigi — riprese Collemagno per avviare il discorso: — credevamo che non ritornasse più.

— Invece sono tornato — rispose Marcello, con un sorriso incerto. — Avevo la nostalgia.

— Io non amo Parigi, — disse la D'Aragona, con un moto lento della testa, — ma vi è una vita agitata di grande città che mi seduce.

— Si finisce poi per provare un bisogno di pace — mormorò Marcello — che laggiù non si trova in nessun luogo.

— Nè altrove, — disse recisamente Lalla.

Marcello s'inchinò un poco, senza rispondere.

— Del resto, — riprese ella subito, quasi volesse raccogliere la conversazione caduta, — io non amo che un paese solo....

— Nizza, nevvero? — chiese con un tono singolare Paolo.

— Appunto, Nizza. Si vive laggiù....

E i grandi occhi si fissarono nella profonda contemplazione di un punto lontano, tutto il volto si distraeva in una attenzione condensata e la bocca stretta, rossa, si chiudeva quasi volesse scomparire.

— E ci si muore bene, — disse poi, fissando l'un dopo l'altro i suoi interlocutori.

— Realmente, contessa, — rispose Paolo quasi scherzando, ma con la voce tremante, — farebbe venire la voglia di prendere il treno diretto di domattina, per andare a seppellirsi laggiù.

— Senza scopo, Collemagno, — rispose ella con noncuranza. — Ci è stato lei, duca Sangiorgio, a Nizza?

— Da scapolo, sì. Volevamo, nel nostro viaggio di nozze, passarvi nel ritorno: poi... non ci pensammo più.

— Se fate un viaggio di nozze, andateci voi, Collemagno, — disse ella, morsicchiandolo col suo cattivo sorriso.

Egli non le rispose, voltando la testa dall'altra parte. Per fortuna la banda musicale cominciò a suonare lentamente una *mazurka*, dal motivo molle ed indeciso. Lalla si mosse un poco sulla sedia. La musica parve l'agitasse. Intanto dalla sua persona, dal suo abito, dai suoi capelli si staccava un profumo forte, penetrante, che l'aria libera non riusciva a portar via.

— Sa ella, duca Sangiorgio, che noi siamo un po' parenti?

— Difatti, i D'Aragona ed i Sangiorgio si sono due o tre volte alleati. Affinità triplicata, signora contessa.

— Quando venni in Napoli, ho cercato di suo zio, duca. Sapevo che sarei rimasta un po' sola qui. Ebbi il piacere di vederlo due o tre volte. In seguito non più: la compagnia di un'ammalata non è piacevole per un uomo, sia anche vecchio.....

E la voce si abbassò in un mormorio dolente. In quel momento, con l'abbandono di tutta la persona nelle morbide onde dell'abito che ne celavano la magrezza, con quei tristi lividi degli occhi che parevano allargarsi per divorare tutto il viso, ell'era una creatura molto misera e degna di compassione. Marcello la guardava, colpito, commosso nel suo cuore buono e leale che non poteva veder soffrire una donna, o sentir piangere un fanciullo.

Ma la musica, con un rapido colpo, attaccò la stretta della *mazurka*, un motivo trillato, perlato, un po' affannoso. Lalla si scosse, si rialzò, diede un colpetto sul piedino sullo scalino dello sgabello, per far discendere l'orlo della sottana.

— Ad ogni modo, duca Sangiorgio, io spero che il nipote avrà maggior coraggio e buona volontà dello zio, nevvero? Il venerdì, dalle due alle cinque.

— Il venerdì, giorno funesto, — riprese poi ella, con un risetto stridente: — ci credete alla *jettatura*, voi, Collemagno?

— Io?

— Sì, voi. Eravate distratto? Vi chiedeva se credevate alla *jettatura*?

— Sì, ci credo, — affermò egli, impallidendo lievemente nella sua cupezza e vigorosa figura.

— Qui tutti ci credono, del resto. Non può immaginare, duca Sangiorgio, quanto mi piacciano tutte queste superstizioni che hanno un carattere orientale. È bello l'idea della fatalità: è bello pensare a qualche cosa d'ignoto, d'indefinito, che si determina o si definisce nell'oscurità.

— Vi è qualcuno che non crede alla fatalità, signora, — rispose con dolcezza Marcello.

— Il chi dunque?

— Colui che crede all'amore, signora.

Lalla fissò su di lui uno sguardo lungo, quasi investigatore, e nel medesimo tempo Marcello sentì uno sbuffo più forte dell'acuto profumo salirgli alla testa. La musica taceva. Qualche persona passava nel viale circolare. Due bambine da cinque a sei anni passeggiavano, dandosi gravemente il braccio.

— I bambini sono belli e magri — disse Lalla — non hanno nulla di fatalità e di amore.

— Io non li invidio — rispose Marcello, — io non ho mai desiderato rivivere l'infanzia. A che servono il dolore e la gioia senza la coscienza?

— I bambini sono belli — ripetè Lalla, pensierosa — e la bellezza è molto.

Paolo Collemagno se ne rimaneva silenzioso, escluso dal discorso, quasi dimenticato. Egli stesso cercava trarsi fuori da quella conversazione, sentendosi soverchio, prendendo ogni momento la decisione di andarsene, ma vinto dalla presenza di Lalla. Si sentiva anche ridicolo, fanciullo, a fare da terzo in un dialogo dove Lalla e Marcello si isolavano così bene; si sentiva fanciullo e le lagrime gliene venivano agli occhi. Guardava altrove. Passava a venti passi l'elegante figura di Angiolina la fioraia nel suo succinto e semplice abito nero, col viso bianco ed immobile da statuina.

— La fioraia ha il cestino pieno di mammole, — notò la D'Aragona: — vi è una primavera oltraggiosa.

— Non le piace la primavera, contessa?

— No, niente. I fiori molto meno. Sono troppo puri, troppo semplici, troppo celestiali; rassomigliano a certe belle persone bianche, anemiche, quasi trasparenti.

— Eppure vi sono dei fiori nella vostra serra, contessa — disse Paolo.

— Sì, è vero. Sono fiori tropicali, dal gambo contorto in istrane gibbosità, irto di spine, quasi ammalato di vegetazione, fiori appassionati, che vivono una sola notte... intendo io!, duca Sangiorgio, questa rapidità intensa di una vita completa?

— Io la intendo — rispose Marcello, fissando il suo sguardo in quegli occhi magnetici dalle bruna e misteriosa profondità.

Così stettero a guardarsi per un minuto, senza sorridersi, seri, muti.

— Ecco, laggiù, la duchessa Sangiorgio: — disse Paolo Collemagno: — è con tuo zio, Marcello.

(*Continua*)

MATILDE SERAO.

Il Ministero Hohenwart diede nel novembre le sue dimissioni; Beust perdette il posto di cancelliere dell'Impero, e gli subentrò Andrassy, capo del Ministero ungherese, il quale assicurò la preponderanza magiara nei consigli della monarchia.

Il nuovo Ministero tedesco, presieduto da A. Auersperg, obbligò il re a svincolarsi dalle promesse che aveva fatte alla Boemia, e si contentò di invitare la Dieta di Praga a mandare dei deputati al Reichsrath.

Ricominciarono le persecuzioni contro la stampa slava, e si vide perfino, — spettacolo inaudito negli annali di nessun paese, — la Polizia confiscare nelle pubbliche vie gli esemplari del manifesto imperiale che riconosceva i diritti del regno di Boemia e prometteva di rinnovarli col giuramento dell'incoronazione. La Dieta di Boemia rifiutò di trattare con qualsiasi altra persona che col re legittimo e fu sciolta. Le altre Diete furono sciolte anche pure il 25 novembre. Un nuovo Reichsrath fu convocato. I federalisti non vi intervennero; esso fu, tuttavia, in numero sufficiente per riunirsi e deliberare.

∴

Dopo d'allora gli Czechi s'astennero sempre dall'andare al Reichsrath. Cominciarono soltanto ad intervenirvi di nuovo l'anno scorso, quando poterono sperare di ottenere qualche cosa a pro della loro causa.

Da un Ministero Taaffe essi sapevano di potere sperare molto di più che dal Ministero Auersperg, tedesco fino al midollo.

∴

L'azione del conte Taaffe in pro degli Czechi e delle altre nazionalità è molto meno decisa e schietta di quella del conte Hohenwart. Scorgesi tuttavia, dalle tendenze generali del Gabinetto cisleitano, che la politica è la medesima.

Notisi, intanto, che la situazione non è più ora quella del 1871 e degli anni seguenti.

I Tedeschi dell'Austria sono molto meno che allora entusiasti della nuova Germania, avendo veduto quali frutti abbiano portato all'interno le vittorie, e di quanta libertà si goda sotto il regime di Bismarck.

Il panslavismo batte come una minaccia alle porte dell'Austria, e minaccia di distaccare da quell'espressione politica l'elemento slavo.

Gli Czechi hanno dieci anni di più d'educazione politica e di educazione civile.

Andrassy non è più alla cancelleria imperiale ad assicurare la preponderanza magiara.

∴

I Tedeschi dell'Austria amano invocare in loro favore il fatto che essi sono la parte più istruita e più educata dell'Austria.

Come accade ogniqualvolta si parla di se stessi, così cangerano. Certo si è che la Boemia ha una stampa intelligente, una bella letteratura nazionale, e delle scuole per lo meno quanto certe parti d'Ungheria e d'Austria.

Essi accusano ancora la Boemia di clericalismo. In Boemia, come in tutti i paesi del mondo, vi sono dei liberali e dei conservatori, dei razionalisti e dei clericali. Certo si è che, per idee politiche, Rieger e Clam-Martinitz non sono la stessa cosa. Quando un giorno la Boemia avesse vita a sè, come l'Ungheria, vi si stabilirebbe la lotta dei partiti, come in altri luoghi. E la lotta del progresso contro l'oscurantismo potrebbe farsi senza il comune fantasma della questione nazionale.

DALLA FRANCIA.

Nuovi procedimenti elettorali a Lione — Anniversario della morte del Principe imperiale — Duello Rochefort-Koechlin — Duello fra il marchese Olozaga ed il conte Lardi — Le tre grandi ricompense del Salon.

(R. R.) — Parigi, 2 giugno 1880. — Anticamente Parigi impediva di dormire alle provinciale: si diceva generalmente, parlando della Francia, che essa aveva il cuore buono, ma la testa cattiva. La rivoluzione partiva sempre dalla capitale; la provincia seguiva qualche volta, ma più sovente accettava, non senza brontolare, i fatti compiuti. Oggi i tempi sono mutati. Parigi è diventato abbastanza difficile a commuoversi; non si giunge più ad organizzare lo spettacolo di una sommossa; quasi quasi non si riesce nemmeno ad ottenere un'innocente manifestazione. I Parigini sotto questo rapporto sono diventati provinciali; essi sembrano amare la tranquillità.

Non intendo di criticarli per questo, al contrario. Il 23 maggio è stata una giornata radicale; la domenica seguente, poggio sicuro. Decisamente, bisogna credere che Parigi non vuole più torbidi; gli agitatori di professione, e non sono pochi, dovranno trasportare l'esercizio della loro industria in provincia.

Essi lo hanno capito ed hanno cominciato le loro prove a Lione. Lione è nervoso come Parigi, come tutti i grandi centri in generale. Da alcuni giorni l'emozione popolare nella seconda città della Francia era tale che la polizia aveva ricevuto ordine di non lasciar formare nessun assembramento per la via.

Ieri i blanquisti ed i loro avversari hanno messo tante vivacità nel discutere i titoli dei candidati, che Baltus, il concorrente di Blanqui, ha rischiato fortemente di essere soccorpato. Una riunione elettorale aveva luogo alla *Croix Rouge*; come avevano già fatto il 50 maggio, i blanquisti invasero la sala e proclamarono Blanqui presidente d'onore. Un partigiano di Baltus si è permesso di dire che Blanqui aveva ottenuto in uno scrutinio preparatorio i voti dei clericali e dei circoli cattolici: i blanquisti lo presero a pugni e cacciato.

Nè qui finì la brutta storia. Un dispaccio d'oggi dall'Havas dice che un gruppo di partigiani di Blanqui si sono precipitati sul suo concorrente Baltus e che ci è mancato poco che la riunione non terminasse «in un modo tragico.»

Molti altri disordini ebbero luogo nelle vie. Ecco dunque un nuovo modo di procedere in materie elettorali.

I blanquisti temono la concorrenza di Baltus; non trovano altro mezzo di eluderla che cercando di spedirlo all'altro mondo. Mi pare davvero che si spingere un po' oltre la lotta elettorale! Si finirà col tempo per imitare i Yankees, che, in tempo di elezioni, scambiano la moda di passatempo non pochi colpi di rivoltella.

∴

Ieri, l'anniversario della morte del figlio di Napoleone III, sono state celebrate a Parigi tre messe funebri: una a San Filippo del Roule, l'altra a Sant'Agostino (il tempio alla moda dei bonapartisti) e la terza alla chiesa di Passy. A quest'ultima assistevano un centinaio di persone; altrettante alla seconda. A San Filippo, invece, la folla era considerevole, la chiesa piena zeppa. Vi assistevano il principe Napoleone, in stato nero e cravatta bianca, col gran cordone della Legione d'onore e le sue altre decorazioni; i suoi due figli e sua sorella la principessa Matilde; i principi Gioachino e Luigi Murat, il maresciallo Canrobert, il generale Fleury, il duca di Feltre, il duca di Montmorency, Aguado, Mitchell colla rispettiva consorte, Lachaud l'avvocato, Abbatucci, Haentjens, Chevreau, ecc., ecc.; insomma tutta la notabilità del partito bonapartista. Regnò sempre il più perfetto ordine. È stata però molto commentata l'assenza di Rouher, e di Paolo di Cassagnac.

∴

Quando pubblicherete la presente un duello avrà probabilmente già avuto luogo fra Rochefort e Koechlin cognato di Andrieux.

I due deputati di estrema Sinistra, Clémenceau e Lockroy, sono partiti stamane da Parigi per Ginevra per servire da padrini all'antico fondatore della *Lanterne*.

I padrini di Koechlin sono Debrogeat e Chauffour.

È probabile che il duello sarà serio e che uno degli avversari non tornerà a casa.

∴

Un altro duello che ha avuto un epilogo tragico ha avuto luogo giorni sono alla frontiera belga fra due uomini abbastanza in vista a Parigi nella colonia spagnuola. Il marchese Gil de Olozaga ed il conte di Lardi. Il duello era alla spada; il conte di Lardi è rimasto morto sul terreno. Causa del conflitto, una discussione sugli affari politici di Spagna. Il marchese Gil de Olozaga aveva già avuto un consimile duello per consimile motivo nel settembre scorso ed anche allora aveva ucciso il suo avversario.

∴

Ieri ha avuto luogo la votazione dei Giurì per nominare i laureati del Salon.

Il *premio* del *Salon* è stato ottenuto dallo scultore Suchetet, l'autore di *Biblis trasformato in sorgente*.

La prima medaglia d'onore per la pittura è stata aggiudicata al pittore Morot per il suo quadro: *Il buon Samaritano*. La prima medaglia d'onore per la scultura è stata guadagnata dallo scultore Thomas, autore dell'statua di *Monsignor Landriot*. Quanto alle ricompense svanite! Quest'anno molti erano i pretendenti e si poteva difficilmente prevedere chi il Giurì avrebbe prescelto.

DA PIETROBURGO.

Echi del processo Weimar — La riforma di Tolstoi ed il suo successore — La salute dell'Imperatrice e la Famiglia imperiale — Il posto di Surow ed i concorrenti — La salute del granduca Nicola — Due ragazzi condannati alla deportazione.

(Il Sabbato... di Cirié). — 29 maggio. — Come vi ho oggi stesso telegrafato, gli accusati del processo Weimar ebbero la loro condanna commutata. Ecco ora a spiegarvi tale atto di clemenza del Governo.

Appena pronunciate dal Tribunale le diverse condanne degli accusati, vennero trasmesse, per essere vivedute e firmate, al generale Loris-Melikoff.

Il generale si occupò subito di questo affare, ed il giorno dopo il *Giornale Ufficiale* pubblicava l'atto del capo della Commissione esecutiva, secondo il quale la pena di morte pronunciata contro Michailow e Saburow veniva commutata pel primo in venti e pel secondo in quindici anni di lavori forzati nelle miniere di Siberia. Trostschansky, condannato a venti anni della stessa pena, venne graziato di dieci anni. Al dottore Weimar, da 15 anni di lavori forzati, venne ridotta la sua pena a 10 anni di fortezza, alla Kolenkina da 15 a 10, Verdilkow da 15 a 8, Löwenthal da 10 a 6. Olga Natanson, condannata a 6 anni di detenzione, e la Witanjew a 4, andranno in esilio in Siberia. Solo la Malinowskaja non ottenne commutazione di pena e andrà in esilio a Tobolsk. Tutti i condannati perdettero i loro diritti civili.

Ed ecco l'ultima scena d'un dramma abbastanza triste che sta per finire. Presto i condannati verranno tradotti ai luoghi designati per scontare la loro pena e più nessuno parlerà di essi. Quanti di costoro rivedranno un giorno la patria? Ahimè! pochi e forse nessuno!

∴

Per quanto triste, un dramma non manca però mai del suo lato lepido. Ed anche il processo Weimar ebbe il suo.

Vi dissi già come lord Dufferin non mancò mai alle sedute del processo. Il Governo russo si mostrò molto impensierito di questo modo di procedere del nobile lord, che avrebbe senza dubbio fatto conoscere in qual modo la giustizia sia impartita in Russia.

Nè il Governo russo avrebbe avuto torto d'impensierirsi, ma..... c'è un gran ma. Lord Dufferin, per quanto attento ma stato, non riferì mai un bel nulla di questo processo... il poveruomo non conosce di russo neppure una parola!

∴

Il progetto di riforme universitarie che il conte Tolstoi aveva preparato durante il suo ministero, venne dato a rivedere al suo successore, Saburow, il quale pare deciso a lasciarlo in un canto, per riattivare il vecchio statuto universitario che in questi ultimi anni era stato ritenuto dal Tolstoi come troppo liberale.

I giornali tutti scatenano ora contro l'ex-ministro recriminazioni e critiche un po' troppo tardive in verità. Il *Golos* dice che nel 1878 su 63,072 allievi, per motivi futili 9806 furono scacciati dalle scuole.

Il *Berg* accusa addirittura il conte Tolstoi di avere demoralizzato la gioventù.

Il Saburow però, che vuole riformare tutto in fatto d'istruzione, dovrebbe anzitutto riformare il corpo insegnante, allontanando dalle scuole molti maestri e professori che esercitarono sulla gioventù una funesta influenza.

∴

La Granduchessa di Edimburgo si è costituita infermiera di sua madre, l'Imperatrice, che va di male in peggio. Da più giorni l'ammalata soffre d'insonnia, e non una più intrattenerasi con altri che colla sua figlia. Per suo desiderio anzi il Principe ereditario, colla famiglia e coi figli della Granduchessa di Edimburgo andarono a villeggiare a Zelaglin, piccola isola che dista da Pietroburgo d'una mezz'ora.

L'Imperatore poi, che ora trovasi alla villa imperiale di Saarskoje-Selo, viene ogni giorno in città per visitare la sua consorte.

∴

Il generale Surow il 20 del corrente mese diede le sue dimissioni da prefetto di città e di polizia di Pietroburgo. Ora il suo posto è ricercato dal generale Heins, già presidente di polizia ad Odessa, e dal colonnello Barnow. Credesi però che tale ufficio verrà dato al colonnello Jankowsky.

Il colonnello Baranow sarà chiamato, in caso di un eventuale cambiamento nell'organizzazione della polizia, a capo della polizia segreta. A cui nopo egli partì per Parigi per studiare l'organizzazione di quella francese.

∴

Vennero dall'Imperatore incaricate tre celebrità mediche di qui per studiare la malattia da cui è affetto da gran tempo il granduca Nicola Constantinowitz, che è internato in una piccola città, dove trovasi da tre anni in seguito al celebre furto dei diamanti.

Questo principe fu, se ben vi ricordate, imputato, tre anni or sono, di furto di diamanti a danno dei suoi fratelli. Ora pare che il suo stato mentale sia sconvolto.

∴

L'8 maggio 1879 un grand'incendio scoppiò a Perm, minacciando prendere in poco tempo allarmanti proporzioni. Grazie agli sforzi delle autorità e della popolazione, il fuoco venne circoscritto; però trenta case rimasero preda delle fiamme. Si fece quindi una inchiesta e risultò che il fuoco era stato appiccato da due ragazzi di 12 anni a due punti differenti della città ad istigazione d'un ex-scrivano, uomo di 35 anni. Il Tribunale condannò giorni sono lo scriba Sollwanowsky a dodici anni di lavori forzati ed i due ragazzi alla deportazione in Siberia.

Dodici anni di galera all'istigatore sono pensino troppo pochi, secondo me; ma mandare dei dodicenni in Siberia la mi pare grossa!

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione artistica nazionale.** — *Visitatori ed acquisti.* — Nei giorni 2 e 3 la pioggia e la corsa hanno sviato dall'Esposizione gran numero di curiosi. Il 2 le entrate a pagamento furono in numero di 1268 ed il 3 in numero di 1319.

Ma nessuna opera fu venduta in questi due giorni.

L'Esposizione continua però a fare l'ammirazione di quanti la visitano.

× **Conferenza al R. Museo industriale italiano.** — Sabato prossimo, 5 corrente, alle 8 1/2 pom., nell'anfiteatro di fisica di questo Museo il conservatore cav. Guglielmo Jervis darà la sua prima conferenza sulla natura ed origine dei filoni metalliferi e descriverà a grandi tratti la costituzione delle roccie primitive antiche, dalle quali derivarono tutte le altre roccie, siano stratificate od ignee.

Ingresso libero.

× **Premii agli allievi delle scuole serali di Torino.** — Domenica, 6, alle ore 2 pom., avrà luogo, nel teatro Vittorio Emanuele, la distribuzione dei premii agli allievi delle scuole serali municipali di Torino.

× **R. Istituto tecnico di Torino** (via Oporto, num. 3). — Nel giorno di sabato 5 corrente giugno avrà luogo in questo Istituto la solenne distribuzione dei premi agli alunni più meritevoli del passato anno scolastico 1878-79. La funzione sarà inaugurata con un discorso del prof. di geografia cavaliere dott. Andrea Covino, sopra l'argomento *Della nazionalità*.

Terminata la distribuzione dei premi, verranno aperte al pubblico fino a mezzodì tanto le collezioni scientifiche dell'Istituto, quanto le scuole di disegno, dove si troveranno esposti i lavori grafici eseguiti dagli alunni durante quest'anno scolastico. In tale circostanza verrà posto in azione presso il Museo di meccanica il nuovo apparecchio Thury Leschot, appositamente costrutto per l'Istituto allo scopo di fare esperimenti sul potere infiammante dei liquidi e gas.

× **Teatro Gerbino.** — Un bel pubblico accorse ieri sera a dare il buon arrivato al simpaticissimo Angelo Moro-Lin ed alla eletta schiera di artisti che ne compongono la Compagnia.

Moro-Lin ebbe buon naso inaugurando la sua rappresentazione con una delle più belle commedie del bravissimo Gallina: *Famiglia in rovina*; trovò il modo di far passare al pubblico una lietissima serata, e di buscarsi per sè, e per gli altri attori principali, le signore Amalia Ninfa-Borisi e Giuseppina Aracus, il Mazzi, e gli altri tutti, applausi infiniti.

Siamo sicuri che *sior Ansolo* farà affari assai, e che il pubblico non avrà bisogno di spinte per accorrere al teatro di via Maria Vittoria ad udire il dialetto dolce, armonioso, caratteristico della laguna. Papà Goldoni ne esulterà dal suo eterno riposo.

× **Teatro Balbo.** — La Serata del buffo *Sciosciammocca* fu lunghetta, ma divertentissima. Il bravo Scarpetta venne festeggiato specialmente nelle *Metamorfosi di Sciosciammocca*, in cui si è mostrato artista valente.

Nell'ultima produzione, il *vaudeville: Sciosciammocca ed una festa da ballo*, le *ariette* napolitane erano in rialzo.

La famosa *Canzonetta*, cantatavi bellissima, un poco *tentabile*, è stata replicata a generalissima richiesta fra un uragano di grida e di battimani.

Lo Scarpetta è stato secondato egregiamente dalla signora Spinelli, attrice aggraziata e piena di brio, e dagli altri compagni.

× **Spettacoli d'oggi:**
Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. e 1/2. — *I soci del mare — Bronzo coverto.*
Balbo, ore 8 1/2. — *Pulcinella sciocco nelle sue accortezze.*
Arena, o. 7. — *Dora.*
Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Assietta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.
Grande Serraglio di belve feroci (Corso Oporto e angolo Corso Siccardi). — Tutti i giorni tre grandi rappresentazioni, coll'entrata nelle gabbie delle belve, la prima alle ore 4 1/2, la seconda alle ore 6, la terza alle 8 con pasto generale.
Bossini. — Gabinetto ottico-fotografico — *Il giro del mondo*; aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.
Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.
Museo artistico storico plastico di L. Veltès, Corso Vitt. Em. e angolo via Parini; aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

4 giugno.

LE CORSE DI IERI.

Ieri la giornata era splendidamente bella quant'è oggi ruggiosamente brutta. E la gente torinese dalle due in giù cominciò ad accorrere in piazza d'Armi allo steccato delle corse, così che verso le 3, nella piazza e dentro lo steccato era tutto un brulichio di vetture, e sui palchi un agitarsi di ombrelli neri e chiari sotto lo scintillio del magnifico sole.

Alle tre e mezzo giunge S. A. R. la Duchessa di Genova; un po' dopo il Duca d'Aosta coi suoi tre figli e la sua Casa. La fanfara intuona la Marcia Reale.

Dopo le solite formalità che precedono ogni corsa, ecco che la prima finalmente comincia. È una corsa per *cavalli interi e cavalle* nati ed allevati in Italia. Primo premio L. 1000, dato dal Ministero d'agricoltura e commercio; 2° L. 1000 dato dalla Società. Si presentano sul turf: *Azeglino* stallone del conte Larderel, *Teresina* della stessa e *Casalecchio* del conte Denis Talon. Lo spazio a correre è di 2400 metri.

Al primo slancio *Casalecchio* avanza gli altri di un bel tratto, ma a poco a poco poi *Teresina* arriva lui, e finalmente sopravviene *Azeglino* che conquista la palma. Agli applausi del pubblico scuote un poco la testa, come a dire: lo farò il ben più.

Segue la corsa al trotto dei *Gentlemen-Riders*. Due premi: L. 1500 e L. 500. Corrono sei concorrenti, ma sin da principio si vede che la lotta s'impegna fra *Kremona* montata dal conte di Ricaldone e *Gribuja* montata dal signor Maramani. Ma come *Kremona* ha avuto la precedenza a principio, così seguita a mantenerla. L'ottimo corridore!

Il cavaliere non ha da durare molta fatica a tenerlo al trotto: egli è compreso del suo dovere e non esce dalla legalità; *Gribuja* è invece più impaziente. Che trotto! Intanto 4000 metri in tre giri scompaiono sotto l'unghia dei due rivali; *Kremona* ha il primo premio, *Gribuja* il secondo. Due altri rivali vengono alla meta a piccola velocità: un altro viene a mezza corsa.

Ora è la corsa della *great attraction*. È la corsa consolare del principe Amedeo. 1° premio L. 3000; 2° L. 1000 — Lunghezza metri 3500.

Sono iscritti 6 cavalli, ma si presentano allo steccato 5, e sono: *Don Pasquale*, del conte Larderel; *Nildesperandum*, del conte Tellener; *Sanguli*, del sig. Baltazzi Aristide; *Paquet*, del conte Tellener; *Germanicus*, della Società Milanese.

Qui l'esito della lotta pende più incerto che mai: sono cinque valorosi che si contendono il terreno palmo a palmo: si sopravanzano, si urtano, si intoppano, quasi sempre aggruppati insieme, quasi sempre avvolti nella stessa nuvola di polvere.

Nildesperandum pareva per altro il più addietro di tutti e la stette per quasi due giri; ma a quanto pare lo si vide staccarsi come animato da un nuovo vigore, e in due balzi eccolo alla testa della spumante coorte. Chi vide la mischia scoppiò in fragorosi applausi, e il generoso cavallo, quasi nuovamente infiammato, non corse, volò alla meta, alla quale l'accolsero le acclamazioni di tutto il pubblico.

Che fortunosa giornata quella di ieri per *Nildesperandum*! Al mattino era proprietà del sig. Baltazzi, a mezzodì era venduto al conte Tellener per L. 32,000, sul pomeriggio riportava una vittoria che gliene fruttava 6 mila!

Succede la corsa con salto di siepi: vi sono due premi di 3000 e di 1000 lire. Sono scritti 10 competitori, ma non corrono che sette.

Questa è la corsa che parte del pubblico attende con maggiore impazienza, per quel po' di teatralità che gli risveglia la vista delle siepi da saltare. Ma ahimè! Qual penoso spettacolo fu la corsa di ieri.

Correvano i sei cavalli superando con impeto le verdi barriere, i cavalieri bene stretti all'arcione incitando colla voce e gli sproni, quando ad un tratto il tenente di cavalleria signor Leonello Bettini perdette l'equilibrio, le redini gli sfuggirono di mano e cadde a terra percuotendo colla schiena.

Un grido si levò dagli spettatori di quel punto dello steccato, e tanto bracciò vollarono in soccorso del povero tenente. Egli soffriva crudamente: fu trasportato al padiglione del *pesage* quasi esanime.

Visitato immediatamente dal dottore Spantigati, egli riconobbe che non vi era frattura, solo grave contusione alla spina dorsale. Fu tosto mandata a prendere una barella alla stazione della ferrovia, e il ferito fu trasportato all'Ospedale militare.

Là fu nuovamente esaminato, e a noi, che ne chiedemmo notizie, fu risposto ieri ed oggi che il suo stato non è grave e che si spera presto la guarigione.

Lo auguriamo di cuore al bravo tenente.

Intanto la corsa continuò, e continuò anche il cavallo del tenente Bettini, che, senza cavaliere, fece i suoi bravi salti di siepi e non fu fermato che presso la metà da alcuni inservienti.

Il primo premio della corsa fu vinto dalla cavalla morella *Dentelle* del signor Calderini.

La quinta ed ultima corsa o di *consolazione* era riuscita ottimamente: correvano sei cavalli e la metà era già presso, quando all'ultimo, proprio all'ultimo, doveva avvenire una seconda disgrazia. Un cavallo cadde per terra e trasse seco a rotolare il fantino. Nuovo spavento degli spettatori; ma questa volta la disgrazia fu ancora minore: dopo poco tempo il fantino era di nuovo ritto e pareva non si fosse fatto gran male.

Così sono passate le corse di ieri. Sono durate quasi due ore e mezzo: rimarrà un splendidissimo e avrebbero lasciato di sè il più bel ricordo senza le due disgrazie toccate.

Ma quale è quel giorno sereno che non abbia la sua nuvola? E chi fu mai che viaggia senza mai rischiare?

∞ **Provvedimenti doganali.** — *Camera di commercio ed arti di Torino.* — Dalla Direzione delle Dogane di Torino venne trasmesso a questa Camera l'annunzio che il Ministero delle finanze, con dispaccio del 24 aprile p. p., ha esteso alla Sezione doganale di Modane la facoltà di ammettere a sdaziamento i formaggi provenienti dall'estero.

Di siffatto annunzio viene data cognizione al commercio per mezzo del presente avviso.

Torino, 2 giugno 1880.

Il presidente A. Malvano.

∞ **Cronaca nera. — A Torino.**

La scorsa notte ignoti ladri introdottisi nell'alloggio del sig. B. in fondo al Corso Vinzaglio, si appropriavano L. 125 che erano in un mobile e poi fuggivano senza essere visti da alcuno.

I bricconi per riuscire nell'intento si arrampicarono prima sopra un balcone e poi con una corda scesero nell'alloggio abbandonato.

∴ *In attitudine sospetta.* — Un tal C. B. si fece arrestare la scorsa notte dalle guardie di P. S. perchè in attitudine sospetta.

∴ *Giuochi pericolosi.* — Ieri sera un signore che attraversava piazza San Carlo fu disgustosamente sorpreso da un proiettile. Era una *cirimella* o lippa, che slanciata a tutto impeto da un colpo di mazza, l'aveva colto tra capo e collo.

Questo ci pare uno dei giuochi che debbono essere proibiti in pubblico come pericolosi, e certo lo sarà. Alle guardie il fare che il regolamento si osservi.

∴ *Avevano i calzoni sdrucciti!* — In una cantina della casa N. 4 di via Milano furono arrestati tre giovanotti che non poterono giustificare la loro presenza in quel sito, salvo dicendo che vi si erano ricoverati per cucire i calzoni sdrucciti.

∴ *Arrestati:* 1 per questua, un minorenne (anni 9) fuggito dalla casa paterna e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 2 *giugno.*

Nascite 25, cioè: maschi 13, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Lorea Giovanni con Rissa Carolina. — Filippa Andrea con Gaidone Lucia — Marengo Giovanni con Pasquero Livia — Marchese Rolandi Risei Andrea con contessa Blanco di San Secondo Cristina vedova Montagnini di Mirabello.

Morti. — Massarano Giuseppe, d'anni 46, di Torino, armaiuolo — Sala Francesca, id. 16, di Savigliano, allieva maestra — Segno Michele, id. 43, di Rondissone, macellaio — Taschero Rosa nata Sacco, id. 38, di Mondovì, fruttivendolo — Cavagna Carlo, id. 59, di Veglio, agricoltore — Bertolone Francesca nata Nizzorino, id. 54, di Pamparato — Vivalda Maria nata Cornaglia, id. 69, di Canale — Operti Stefano, id. 26, di Bra, addetto alla ferrovia — Garetti Lodovica nata Vandinotti, id. 58, di Torino — Gondolo Giacomo, id. 9, di Caraglio — Giovanettoni Giacomo, id. 74, di S. Giacomo-Filippo, fabbro-ferraio — Giorda Rosa, id. 9, di Borgo — Riva-Massara Domenico, id. 62, di Ribordone — Più 7 minori d'anni 7.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	giugno.	2	3
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	56 50	56 25
» per luglio	»	54 50	54 —
» per luglio-ag.	»	53 —	52 75
» pei 4 mesi ultimi	»	57 50	57 25
Zuccheri n. 88 10/18(2)	»	59 —	58 75
» » 7/9	»	65 —	64 75
» bianco 3	»	66 75	66 75
» raffinato sciolto	»	145 —	145 —

Liverpool, 3.

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 4000.

Havre, 3.

Cotoni — Vendite balle 900.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sac. 2350.

Mercato debole.

Marsiglia, 3.

Frumenti — Importaz. ett. 3371
— Vendite » 2300

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 3 giugno:

Bussoleno — Quesito 1°. Come procede l'allevamento dei bachi?

Bene.

Quesito 2°. Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?

La gialla.

Quesito 3°. Quali sono i difetti che si manifestano in quella razza che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?

Nessuno.

Quesito 4°. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Al 3°.

Quesito 5°. Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Sufficiente.

Quesito 6°. Quale si è il prezzo della foglia del gelso?

L. 1 circa al mir.

Domodossola — 1. Regolarmente — 2. Le gialle — 3. Nessuno — 4. Al 3° — 5. Abbondante — 6. Nessuno.

Pancalieri — 1. Male — 2. Giapponesi verdi — 3. Atrofia, calcino e pebrina — 4. Dal 3° al 4° — 5. In condizioni mediocri — 6. Cent. 60 a L. 1 al mir.

Riva Chieri — 1. Bene — 2. Le gialle — 3. Nessuno — 4. Al 4° — 5. Sufficiente — 6. Cent. 70 al mir.

Venaria Reale — 1. Poco bene — 2. Le Giapponesi — 3. Atrofia — 4. Dal 3° al 4° — 5. Abbondante — 6. Nessuno.

Stagionatura delle sete di Torino

Bollettino del 3 giugno 1880.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Con la cassa pubblica	Organzino	6	606 00
	Trame	»	» »
	Greggia	1	101 27
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	707 27
	Tot. nel mese	9	
Stagionatura sociale anteriore	Organzino	14	1698 04
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	1	118 03
	Totale	15	1766 07
	Tot. nel mese	23	
Cordella, calzo C. Bisantore	Organzino	1	63 69
	Trame	»	» »
	Greggia	1	52 75
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	146 38
	Tot. nel mese	2	

CUNEO, 1 giugno. — Neppure in questo mercato avvennero variazioni nei prezzi dei cereali, benchè molta fosse le offerte dei detentori. Havvi uno stadio di aspettativa, non volendo gli speculatori correre rischio di perdita. Del resto i magazzini sono ben provveduti ed a misura che il prossimo raccolto si avanza si dovrà alfine prendere una risoluzione.

Le uova ed i pollami trovano sempre egual pronto perchè grande è l'esportazione che se ne fa da forestieri.

Le pelli di capretto per fare guanti hanno cessato di comparire sul mercato, e quando il suo termine la raccolta, che in quest'anno fu assai limitata.

Ecco il listino dei prezzi:

850 ett.	Frumento	L. 23	a 23 —
200	» Granoturco	» 24 50	a 25 50
90	» Segala	» 21 50	a 22 50
—	» Orzo	» —	a — —
300	» Avena mir.	» 2 35	a 2 75
80	» Riso	» 34 50	a 35 50
250	» Meliga	» 20 50	a 19 40
18	» Formentone	» 15 50	a 15 90
20	» Miglio	» 19 50	a 19 10
12	» Fave	» 21 70	a 20 80
15	» Fagiuoli	» 23 70	a 24 —
10	» Id. bianchi	» 23	a 25 50
950 mir.	Patate	» 2 20	a 1 90
—	» Canapa	» —	a — —
—	» Trifoglio	» —	a — —
150	» Castagnaccio	» 2 50	a 3 30
100 quint.	Legna for.	» 2 50	a 3 30
70	» Id. dolce	» 2 30	a 2 50
90	» Fieno	» 6 50	a 7 50
15	» Paglia	» 7 —	a 8 —
Burro al chil.		» 1 75	a 1 50
Lardo		» 2 10	a 2 —
Uva domina		» 0 62	a 0 50
Vino	(10 ett. 1° qual.	L. 50	a 52
	(10 » 2° »	» 54	a 52.

VERCELLI, 2 giugno. — Prezzi ai cambiamenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett. min. mass. med.

Riso andante	L. —	a —	—
Id. mercantile	» 41 50	a 42 —	29 89
Id. buono	» 42 75	a 43 25	30 71
Id. fioretto	» 44 50	a 41 75	31 89
Id. bert. mer.	» 41 75	a 43 50	30 44
Id. bert. buono	» —	a —	—
Frumento mer.	» 25 —	a 26 25	25 44
Id. buono	» —	a —	—
Segale	» 23 —	a 24 50	16 96
Meliga	» 27 50	a 28 50	20 —
Segala	» —	a —	—

MILANO, 2 giugno 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 21 50	a 25 50
Frumento Po	» —	a — —
Granoturco	» 16 50	a 16 —
Id. estero pallido	» 20 50	a 22 50
Segala	» 23 50	a 25 —
Riso nostr. dan. scel.	» 34 —	a 44 50
Riso pugliese	» 25 50	a 43 —
Avena	» 21 —	a 22 —

BORSA DI GENOVA — 3 giugno.

Rend. It.	94 90	— 95 07 1/2	fm.
An. Banca Nas.		2400 —	fm.
An. Cred. Mobil. Ital.		962 —	fm.
An. Regia Tabacchi		— —	
An. Ferr. Merid.		495 —	fm.
Francia	ett. 109 40	— fm.	109 05
Londra	vista 27 70	— fm.	27 67

Oro da 21 93 a 21 92 - Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 3 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0	cont.	94 85
Id.	fine	95 07 1/2
Azioni Banca Nazionale		2481 —
» Banca Lombarda		705 —
» Banca Popolare		138 —
» Cotonificio Cantoni		218 —
» Lanificio Rossi		822 —
» Lanif. e canap. Naz.		127 —
» Regia Tabacchi		584 —
» Ferrovie Meridionali		469 —
» Ferrovie Romane		162 75
» Società Ceramica		285 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		294 —
» Ferrovie Sarde Serie A		300 50
» Id. Serie B		304 —
» Id. nuove		288 50
» Ferrovie Alta Italia		304 —
» Pontebbane		458 —
» Cassa Risp. di Milano		514 —
» Regia Tabacchi		574 —
» Beni Demaniali		— —
Buoni Ferrovie Meridionali		509 —
Francia a vista mezzo 0		109 25
Svizzera a vista mezzo 0		109 80
Londra a 3 mesi e 5		27 48
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2		198 3/4
Vienna e 3 mesi e 4		200 —
Oro		21 68

Vienna,	1	2
Mobiliare	275 40	273 50
Lombarde	65 70	65 50
Rendita Anglo-Aus.	133 50	132 25
Austriache	275 —	274 —

Banca Nazionale	833 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 37
Agg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 55
Cambi su Londra	117 55	117 70
Rend. Austriaca	73 —	73 —
Rend. id.	72 47	72 55
Unionbank	107 50	107 50
Rend. A

Totale complessivo 23, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 10, *non residenti in questo comune* 3.

STATO CIVILE DI TORINO. — 3 *giugno*.

Nascite 23, cioè: maschi 17, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Grimaldo Michele con Umili Felicita — Maderba Francesco con Pitto Rosa — Migliorotti Ferdinando con Bonino Virginia — Rabbi Luigi con Botsetti-Dubois Clelia — Salzano Edoardo con Boschetti Teresilla — Scaglioti Spaminonda con Zacchero Eleonora.

Morti. — Radicati di Primeglio conte Vincenzo, d'anni 70, di Primeglio, maggiore generale in ritiro — Tarditi Francesco, id. 48, di Torino, tornitore — Fantini Rosa nata Fantini, id. 44, di Cumiana — Tamborini Eugenio Pompeo, id. 69, di Cesana, bigliardiere — Travaglia Rosa nata Andriano, id. 69, di Diano d'Alba — Meotti Paolo, id. 93, di Torino, guasta — Bigone Margherita nata Itolla, id. 60, di Settimo Torinese — Camilla Giovanni, id. 14, di Torino — Baldusino Antonio, id. 82, di Carmagnola, tamista — Scaglia Eugenio, id. 31, di Moncalvo, carbonaio — Bruno Caterina nata Ghigo, id. 81, di Santena — Pré Lucrezia nata Bauzano, id. 70, di Dogliani — Battiglia Camilla, id. 84, di Torino — Nosetti Paolo, id. 47, di Castagnole Piemonte, agricoltore — Ponte Giovanni, id. 58, di Vigliano d'Asti, cuoco — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 *giugno* 1880.

Altezza del barometro ridotto a 0° C. sul livello del mare	Temperatura centigrada all'aperto	Tensione del vapore acqueo in millim.	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato igrometrico
8 a. 787,7	+12,0	9,8	89	calma	coperto
9 a. 787,8	+14,4	10,5	58	SO d.	coperto
12 m. 786,8	+17,4	9,5	62	S d.	s. p. n.
3 p. 785,0	+19,2	9,9	58	calma	s. p. u.
6 p. 785,0	+20,7	10,0	60	calma	ser. n.
9 p. 785,8	+17,7	10,8	67	calma	n. p. s.

Temperatura estrema ai Nezzi, in gradi centesimali: Minima +11,8 Massima +21,8

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 4 giug. +13,8.

Bollettino nivrometrico (tempo *med. di Roma*), 5 giugno — Nascere del *Sole* 4,34. Passaggio al meridiano 0,17. Tramonto 8,1. Nascere della *Luna* 2,22 matt. Passaggio al merid. 10,18 matt. Tramonto 8,6 sera. Giorno della *Luna* 28.

Temperature estreme ottenute all'Orto botanico al Valentino il 4 giugno 1880.

Temperatura minima di questa matt. +14°5
Id. massima di ieri +22°8

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 3 giugno — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 3, m. 55 p.

Il barometro è stazionario nella Sardegna e nel versante occidentale della Penisola e nella Sicilia, ed è abbassato fino a 3 mm. nel resto d'Italia. Le pressioni sono oscillanti tra 760 e 763 mm. Soffia vento di est fresco nell'estrema Sicilia ed a Malta; calma generale altrove. Il cielo è coperto nel Piemonte, ed è sereno o leggermente annuvolato nelle rimanenti provincie.

Continua tempo variabile.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

LA RUSSIA NELLA POLITICA ORIENTALE.

(Nostre informazioni particolari).

(Y.) — Roma, 2 giugno. — Ho avuto dei sentori ed ho qualche fondamento per credere che la Russia cominci a sollevare difficoltà circa la limitazione della questione orientale ai soli tre punti che si dovranno discutere nella prossima conferenza. Essa intende chiaramente a tastare il terreno per indagare se le altre Potenze non pensino essere venuto il momento opportuno di risolvere radicalmente la questione orientale ora che il Governo ottomano, appoggiandosi al partito intransigente, non dà garanzie sufficienti di effettuare le riforme interne, amministrative e finanziarie, imposte alla Porta dal trattato di Berlino.

I presenti torbidi del conflitto albanese-montenegrino favoriscono indirettamente la sua politica d'intervento nella penisola balcanica, e le danno occasione di guadagnarvi qualche cosa. Nello stadio attuale della questione orientale è molto probabile che la politica turbolenta dello Tsar abbia lo scopo di favorire l'Austria in un possibile intervento armato nell'Albania, ed aiutando così la sua rivale nel moto espansivo sull'Adriatico, cernare di estendersi dalla parte dell'Egeo. Mi pare tanto più probabile quest'idea latente della politica moscovita, in quanto che presuppone un accordo ormai certo tra la Cancelleria germanica e la russa ed il Gabinetto di Vienna; accordo di tre Imperi, che, avendo tutti interessi nella penisola dei Balcani, può solamente effettuarsi colla promessa di aiutarsi reciprocamente a soddisfarli. Ma sarebbe per lo meno arrischiato il voler determinare più precisamente i limiti di quest'accordo.

Fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Il *Diritto* reca la seguente notizia:

« Sappiamo che il 7 giugno si farà una prima prova di invio diretto della corrispondenza dall'Italia a New-York per mezzo d'un vapore nazionale della linea Florio, e precisamente del nuovo battello a grande velocità il *Vincenzo Florio*.

« La linea Florio percorre la distanza da Palermo a New-York, senza approdo a Lisbona, in soli diciotto giorni. L'esperienza che si fa, servirà a dimostrare l'utilità di quel servizio transatlantico per le corrispondenze di tutto il Regno, raccolte pel 7 giugno a Palermo, ed a fare risparmi peranosi che per le principali linee marittime, come per le principali linee ferroviarie, lo Stato deve, a costo di sacrifizi diretti, assicurar loro quella vitalità commerciale, a cui corrispondono larghissimi benefizi indiretti. »

Deliberazioni del Consiglio delle ferrovie A. I.

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate Alta Italia ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato definitivamente lo schema di convenzione per l'esercizio della linea Santhià-Biella;

Ha data la propria approvazione alla convenzione colla Società dell'acqua potabile a Torino per la provvista al riforitore ed alla officina di Torino (P. N.);

Ha disposto che siano messi in vendita degli assi montati fuori uso, esistenti nella stazione di Savigliano.

La proroga dell'inchiesta sulle ferrovie e dell'esercizio provvisorio.

I ministri Baccarini e Magliani hanno deposta alla Camera il 24 maggio il seguente disegno di legge relativo alle ferrovie:

Art. 1° È stabilito a tutto il 31 dicembre 1880 il termine di cui nelle leggi 8 luglio 1878, n° 4436, 19 luglio e 24 dicembre 1879, n° 4970 e 5183 (serie 2ª) per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

Art. 2° L'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia, assunto dal Governo in virtù dell'art. 4 della legge 8 luglio 1878, n° 4436 (serie 2ª), sarà continuato per conto diretto dello Stato fino al 31 dicembre 1881.

Notizie false e querela.

Il *Conservatore* di Roma annunzia che il Governo ha fatto domanda all'Autorità giudiziaria perchè venga istruito processo ai giornali che hanno pubblicata la notizia di proteste seguiti internazionali fra i soldati di guarnigione a Castel Sant'Angelo (Roma).

L'apertura del Gottardo.

Una notizia del *Times* faceva temere che l'apertura del Gottardo potesse subire ritardi in seguito a nuove difficoltà tecniche incontrate.

Ora il *Diritto* di Roma è in grado di affermare che tale timore è assolutamente infondato e che i lavori saranno finiti tre mesi prima del termine loro assegnato.

Associazione liberale progressista torinese.

Nell'adunanza tenuta ieri sera, mercoledì, alla sede dell'Associazione, vennero nominati membri del Consiglio direttivo i soci professore Pio Ocella e Levi Ernesto in surrogazione dei dimissionari comm. avv. Spantigati e ing. Marini.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Pietroburgo, 3. — L'Imperatrice è morta stamane.

Chicago, 3. — Ieri ebbe luogo una riunione di delegati degli Stati per eleggere i candidati alla presidenza degli Stati Uniti. La riunione si aggiornò ad oggi.

Roma, 3. — *Camera dei deputati.* — Si dà lettura della proposta ammessa dagli Uffici: di *Compans* per l'**abolizione delle decime** e di altre prestazioni ecclesiastiche feudali, che tuttavia si pagano in alcuni Comuni del Piemonte; di *Scinoca* per dare facoltà ai Consigli provinciali di chiedere al Ministero la **concessione ed esercizio delle linee** comprese nella tabella *B* della **legge sulle ferrovie**; di *Fusco* e *San Donato* per la **inseguestrabilità** delle pensioni o degli stipendi agli impiegati dei Comuni e delle Provincie, di Istituti di credito, delle ferrovie e delle Opere pie.

Data poscia comunicazione dei **ballottaggi** fattisi ieri per i Commissari sopra l'Asse ecclesiastico di Roma e sopra il Fondo del culto, *Mussi* propone che si proceda domani alla nomina di una Commissione per la legge sulla **riforma elettorale** politica.

La Camera consente.

Il ministro *Magliani* presenta i progetti di legge per **spese straordinarie militari**, domandandone il rinvio alla Commissione del bilancio.

San Donato e *Minghetti* fanno in proposito alcune considerazioni, tendenti a dimostrare la convenienza di non sottrarli all'esame degli Uffici.

Crispi, riconoscendo la necessità di sollecitare la discussione di tali progetti, crede opportuno si confonisca al Presidente la facoltà di nominare una Commissione speciale per il loro esame.

Cavalletto appoggia la mozione di Crispi, facendone formale proposta.

Di Rudinì, *Farina Eugenio* e *Chiaves* contraddicono tanto la mozione di Magliani, quanto quella di Crispi, e sostengono che l'esame preventivo dei progetti accennati non si debba sottrarre agli Uffici.

Micoli dà ragione della proposta Magliani, insistendo pur esso, e riferendosi ad osservazioni fatte circa la responsabilità del ritardo che detti provvedimenti militari dovettero subire, lo attribuisce a coloro che vessero ostacolato lo scioglimento della Camera.

Crispi risponde la responsabilità doversi piuttosto ascrivere a chi reputò più conveniente lo sciogliere la Camera, di quello che rinunciare all'ufficio.

Avendo il ministro Magliani desistito dalla propria mozione, approvasi la proposta Crispi perchè la Commissione venga nominata dal Presidente.

Per conseguenza il Presidente chiama a far parte della detta Commissione: Pianciani, Barattieri, Gandolfi, Vollaj, Mosconi, Ricotti, Sani, Bertolè-Viale e Di Lenna.

Indi vengono comunicate le lettere, per le quali *Damiani*, *Laporta*, *Castellano*, *Lualdi*, *Levita*, *Vastarini* e *Indelli* si dimettono dall'ufficio di commissarii del bilancio; e sono da commissario per le petizioni *Sorrentino*, *Mayolla* da commissario pei resoconti amministrativi, *Trinchera* da commissario pei decreti registrati con riserva. Domani si procederà alla loro surrogazione.

Sono in seguito annunziate **interrogazioni**: di *Chidichimo* al ministro Baccarini sopra l'esecuzione della legge 30 maggio 1875; di *Massari* al ministro Cairoli sopra l'adesione dell'Italia ad una nuova Conferenza per gli affari di Grecia e sopra la prolungata vacanza dell'ambasciatore italiano a Parigi.

A questa interrogazione Cairoli dice che risponderà domani.

Dassi poi lettura da *Mancini* dell'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona, che approvasi sorteggiando la deputazione che dovrà recarsi ad offrirlo a Sua Maestà il Re col componenti la presidenza della Camera e col relatore, ai dà luogo alle **svolgimento di alcune interrogazioni**: la prima di *Micheli*, relativa alla posizione dei capi-mecanici della regia marina, che il ministro *Acton* promette di consolidare e migliorare con quei maggiori provvedimenti che dipendono dal proprio dicastero, del che Micheli dichiaratasi soddisfatto; la seconda di *Napodano* sopra alcuni gravi inconvenienti a cui dà luogo il regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse di registro bollo.

Il ministro *Villa* risponde, ammettendo che possa essersi verificato qualche inconveniente nell'esecuzione del citato regolamento. Discorre delle principali disposizioni di questo, dimostrando essere precipuamente diretto a porre un freno agli abusi ed anche alle frodi che si sogliono commettere. Crede d'altronde che gl'inconvenienti lamentati dall'interrogante non siano nè molti, nè gravi. Esaminerà lo stato delle cose, col proposito di recarvi rimedii, qualora occorra.

Napodano dice che si chiamerebbe soddisfatto della ricevuta risposta, se il Ministro delle finanze promettesse che non sia per derivare ai contribuenti un maggiore aggravio dall'applicazione del detto regolamento, quale ora viene praticata.

Il ministro *Magliani* dà assicurazioni in proposito, e *Napodano* ne prende atto.

Lo stesso Ministro presenta un disegno di legge per la dotazione della Corona.

Svolgesi da *Berti Ferdinando* la sua interrogazione intorno al **riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie di mutuo soccorso**.

Il ministro *Micoli* promette di presentare, a tale riguardo, dei disegni di legge che riescano atti per soddisfare pienamente ai desiderii e bisogni esposti dall'interrogante.

Questi dichiarasi parzialmente soddisfatto.

Sono infine convalidate 31 elezioni.

Kragujevacz, 3. — La Scupcina respinse la proposta di votare l'indirizzo a Gladstone, dichiarandosi incompetente.

Ginevra, 3. — Rochefort fu ferito da un colpo di spada allo stomaco. Koechlin è illeso.

Berlino, 3. — Gortchakoff è partito per Francoforte. Bismarck gli restituì la visita.

Londra, 3. — Leyard partì ieriera per ordine del Gabinetto inglese, senza attendere che Goschen presentasse le sue credenziali. È probabile che questi le presenti alla fine della settimana. La Porta è disposta ad inviare alle Potenze una circolare riguardo alle riforme in Asia.

In una riunione di liberali, Gladstone disse essere necessario che il nuovo Governo mantenga, per quanto è possibile, la pratica attuale; ma non ha motivo di pratici del linguaggio tenuto quando era nella Opposizione.

Lo *Standard* dice che la redazione della nota identica degli ambasciatori alla Porta è terminata. Verrà consegnata probabilmente alla fine della settimana.

Il Re di Grecia ricevette un corrispondente del *Daily News*. Parlando del colloquio avuto con Freycinet e Gambetta, mostrossi ad essi gratissimo di avere trovate completamente giuste le domande della Grecia.

Il *Daily Telegraph* dice che Mauvras, nell'ultimo Consiglio dei ministri, affermò che l'Inghilterra non ha alcuna intenzione di collizzarsi colla Potenze per rovesciare l'Impero turco. L'Inghilterra desidera la Turchia forte; perciò è decisa d'intimare alla Porta di eseguire il trattato di Berlino, la cui non esecuzione è fonte di continui pericoli per l'esistenza della Turchia.

Monaco, 4. — Il Re accordò al ministro bavarese a Berlino, Rudhart, un congedo di due mesi.

Parigi, 3. — Ferry presentò al Senato il progetto sopprimente la lettura di obbedienza.

La Commissione parlamentare rifiutò di accordare il permesso di procedere contro il duca di Padova.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Maclver, dice che non furono intavolate colla Francia trattative formali pel rinnovamento del trattato di commercio, ma le comunicazioni continuano e spera che riescivanno a sviluppare maggiormente le relazioni amichevoli dei due paesi.

Dilke, rispondendo a Kennaway, dice che il Governo egiziano prese delle nuove misure per la soppressione della tratta degli schiavi.

Discutesi in seguito la lettura il progetto sulla sepoltura dei dissidenti nel cimitero della chiesa dello Stato.

Diversi oratori parlano in favore e contro la seconda lettura, che è approvata con 128 voti contro 101.

ULTIMISSIME

GL'INTENDIMENTI DI CRISPI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 3, *ore* 11,35. — (M.) — Crispi diceva ieri sera di essere risoluto a combattere il Ministero insieme a Nicotera e la Destra.

Egli vuole che Farini vada alla presidenza del Consiglio, sperando, in tal caso, di ottenere il portafoglio degli affari esteri se Villa riforma all'interno, oppure quello dell'interno se Villa rimane alla giustizia. In quest'ultimo caso, Farini prenderebbe il portafoglio degli affari esteri.

Acton resterebbe al Ministero.

ROCHEFORT FERITO.

(Nostro telegr. par.)

Parigi, 3, ore 3,30. — Nel duello con Koechlin, Rochefort ha riportato una ferita piuttosto grave al petto.

IL CONTE DI ROBILANT.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 3, ore 11,25. — (A.) — Il conte Nicolis di Robilant, ambasciatore francese a Vienna, arriverà a Roma fra pochi giorni.

Egli si recherà quindi in Piemonte per passarvi il tempo del suo congedo.

CAIROLI E IL RE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 3, ore 11,25. — (A.) — Stamane ebbe luogo di nuovo un lungo colloquio fra il re Umberto e Cairoli.

ACCORDO E RICOMPOSIZIONE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 3, *ore* 1,40. — (C.) — La *Libertà* crede non illusoria la speranza di un accordo nella Sinistra.

Soggiunge che i ministri misero a disposizione di Cairoli i loro portafogli pel caso che occorra rinunciarvi.

IL DUELLO ROCHEFORT-KOECHLIN.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 3, *ore* 1,40. — (C.) — Dicesi che Rochefort venne ferito al ventre da Koechlin.

MINISTERO E DISSIDENTI

(Nostre private informazioni).

Roma, 3, ore 4,15 *pom.* — Continuano le manovre di Crispi e di Nicotera per entrare nel Ministero.

Pare che Zanardelli non li secondi. Il Ministero potrebbe rafforzarsi con elementi migliori, rompendo ogni relazione col capi-partito troppo ambiziosi.

IL MINISTERO DELLA GUERRA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 3, *ore* 4,15 *pom.* — In seguito alle dimissioni del generale Ricotti, il generale Milon reggerà l'*interim* del Ministero della guerra.

NUOVI DISSIDI PROVOCATI DA MICELI.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 3, *ore* 4. — (C.) — Trattandosi di stabilire la procedura per l'esame dei provvedimenti finanziari, il ministro Micoli ha provocata la disapprovazione generale chiamando i dissidenti responsabili degli arenamenti dei lavori a motivo dello scioglimento della Camera.

Ciò ha dato luogo alle immediate dimissioni di Vastarini-Cresi e Indelli dalla Commissione del bilancio, seguendo le dimissioni precedentemente stabilite di Lualdi, ministeriale, e dei dissidenti Damiani, Laporta, Lovito e Castellani.

LA FERITA DI ROCHEFORT.

(Da casa Rochefort).

Ginevra, 3, ore 5,25. — Rochefort ha ricevuto un colpo di spada, non già nel ventre, ma nel petto.

I medici dichiarano che la ferita è assai seria. Essa trovasi due pollici sotto il cuore, più verso la metà del petto che verso il costato.

Non è perduta per altro la speranza che nessun organo vitale sia leso.

La punta della spada sarebbe penetrata due centimetri.

PARTENZA DI FRANCESCO GIUSEPPE.

(Nostro telegr. part.)

Vienna, 3, *ore* 6 *pom.* — L'imperatore Francesco Giuseppe riparte domani da Praga.

SPONSALI DEL PRINCIPE GUGLIELMO DI PRUSSIA.

(Nostro telegramma particolare).

Berlino, 3, *ore* 6 *pom.* — Ieri sera, al castello di Potsdam, ebbero luogo, in forma privata, le promesse pel matrimonio del principe Guglielmo, primogenito del Principe ereditario, colla principessa di Schleswig-Holstein-Augustenburg.

Questo matrimonio suggella, in via dinastica, l'unione dello Schleswig alla Prussia.

DELIBERAZIONI DELLA SCUPCINA SERBA.

(Nostro telegr. particolare).

Vienna, 3, *ore* 6 pom. — La Scupcina serba, dichiarandosi incompetente, respinse la proposta di un indirizzo a Gladstone.

Essa si occupa invece della convenzione ferroviaria coll'Austria.

PROMESSE DELLA PORTA.

(Nostro telegr. particolare).

Vienna, 3, ore 6 pom. — La Porta prepara una circolare in cui promette di introdurre delle riforme nell'Impero.

LA MORTE DELLA TSARINA.

(Nostro telegr. part.).

Pietroburgo, 3, *ore* 3 *pom.* — L'imperatrice Maria Alexandrovna è morta alle ore 3 antimeridiane.

La voce ne corse nella città assai presto, ma il pubblico non sapeva se dovesse prestarci fede, perchè molte volte era stata falsamente annunciata la morte della Tsarina.

La notizia non fu data ufficialmente che a giorno avanzato.

La Corte e la città sono in lutto.

Preparansi servizi religiosi in tutte le chiese.

TRATTATO DI COMMERCIO ANGLO-FRANCESE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 4, ore 9,35 ant. — Il *Journal des Débats* ha un dispaccio particolare da Londra assicurante che Charles Dilke ha dichiarato che definitivamente negoziato formale fu ancora intrapreso per rinnovare il trattato di commercio anglo-francese.

Ma le comunicazioni scambiatesi fanno sperare prossime le negoziazioni e un maggiore sviluppo e consolidamento di amicizia tra le due Nazioni.

LA STAMPA FRANCESE E ROCHEFORT.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 4, *ore* 9,35 *ant.* — Tutti i giornali si occupano a lungo del duello che ebbe luogo ieri fra Rochefort e Koeclin.

La *Lanterne*, il *Petit Journal* e altri giornali radicali hanno inviato telegrammi di condoglianza a Rochefort.

Gli ultimi dispacci dicono che la ferita, quantunque grave, non desta inquietudine.

L'INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARE

(Nostro telegr. part.).

Roma, 4, *ore* 10,30 *ant.* — Pare si stia organizzando il modo di delubere la legge sulle incompatibilità parlamentari.

LA SITUAZIONE.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 4, *ore* 10,30 *ant.* — La situazione è sempre incerta.

Ieri sera, alle ore 8, si tenne Consiglio dei ministri in casa di Depretis.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fermano gerente.

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 28 e Galleria Subalpina (Piazza Cast.

È USCITA
LA NUOVA LEGGE
sulle tasse di Registro e Bollo
con
Regolamento, Relazioni e Istruzioni ministeriali e Annotazioni pratiche
per cura dell'avvocato Emanuele Duranti
Direttore della *Gazzetta Legale*.
1 fasc. in-8°, L. 1.
Agli associati alla *Gazzetta Legale* viene spedita *gratis*.

Corso di disegno elementare e progressivo di paesaggio e figura per uso delle Scuole militari del Regno d'Italia; pubblicato per ordine del Ministero della guerra.
Due *album* in-folio di 104 tavole, di cui 70 di paesaggio e 34 di figura.
I due *album* di 104 tavole, L. 25.
Solo *album* di **paesaggio**, di 70 tavole, L. 18.
Solo *album* di **figura**, di 34 tavole, L. 10.
Ogni tavola separata, L. 0 40.

STRADE FERRATE ROMANE

Si prevengono i signori interessati che il **Regolamento** contenente le norme da seguirsi per potere intervenire all'**Adunanza generale ordinaria** del dì 28 giugno corrente inserito nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del dì 20 maggio p. p., num. 128, trovasi anche depositato, onde possano prenderne cognizione, presso gli Uffizi Sociali e gli altri Stabilimenti incaricati del ricevimento dei depositi di Azioni, cioè:
Parigi. — Ufficio Sociale, via della Vittoria, n. 56.
Roma. — Id. via Condotti, 11.
Siena. — Id. alla Stazione della Ferrovia.
Napoli. — Id. alla Stazione della Ferrovia (*Ispezione del Movimento*).
Livorno. — Rodocanacchi, figli e C.
Genova. — Cassa Generale.
Torino. — Sede della Banca Nazionale.
Venezia. — Id.
Milano. — Id.
Udine. — Succursale della Banca Nazionale.
Trieste. — Salvatore D. Macchiaro.
Berlino. — Berliner Bank Institut.
Ginevra. — Lombard, Odier e C.
Vienna. — Ferdinand Figdor.
Francoforte s. M. — Succursale della Banca del Commercio ed Industria di Darmstadt.
Londra. — Hambro e figli.
Bruxelles. — Errera Oppenheim.
Marsiglia. — Società Marsigliese di Credito industriale e Commerciale e di Depositi, via Montgrand, n. 24.
Lione. — Crédit Lyonnais.
Firenze, li 1° giugno 1880.
(859) *La Direzione Generale.*

BAGNI al lido Venezia *V. avviso in 4ª pag.*

GUARIGIONE della BALBUZIE
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

FONTANESI.

880. Le nubi — 881. Bufera imminente — 882. Mattino — 883. N. 6 studii dal vero.

III.

La teoria dell'*unità*: cosa la teoria del Fontanesi; ed è la più logica fra tutte le teorie d'arte, perchè è la più naturale; perchè, anzi, non è altro che il risultato della pratica messa cento e cento volte alla prova.

Per ben comprendere questa sua naturalissima logica, risaliamo dunque alle sue origini, facciamo astrazione della stessa, come se, per ipotesi, non fosse stata mai scoperta; mettiamoci in mente di trovarci noi per un momento dinanzi a un soggetto da dipingere e dinanzi ad un argomento da svolgere per iscritto.

In entrambi i casi noi abbiamo, come è evidente, un modello da riprodurre con quei mezzi, si sottintende, che il nostro modo di sentire e la nostra potenza esecutiva ci permettono. Ma è del pari evidente che questo modello che noi vogliamo riprodurre col pennello e coi colori su una tela (per non parlare, per maggior chiarezza, che del caso speciale della pittura, eguale del resto al caso letterario) è del pari evidente, dico, che il modello che noi vogliamo riprodurre col pennello e coi colori su una tela, non d'ora isolato.

Esso non è se non per la ragione dell'astrazione, e cioè è virtualmente per sè stesso, ma modificato all'infinito da qualsiasi cosa lo circondi o, persino, che non lo circondi; materialmente anzi esso non esiste che per una sola dall'ambiente in cui si trova, non è accettabile che in vigore della esistenza dell'*accessorio*, considerato dal suo punto di vista; il quale *accessorio* può diventare poi persino principale (tanta è la sua importanza) qualora lo si voglia considerare esso stesso da un altro punto.

∴

Accessorio e modello *principale* hanno dunque una vita comune, non eternamente legata da un nesso fatale che non è possibile disgiungerli; sono tanto necessarii l'uno all'altro, che se uno solo di essi viene a mancare, tutto cambia d'aspetto; e dico *viene a mancare* così per dire, perchè a fil di logica trattandosi di colori il pensiero umano non può immaginarne l'assenza per qualunque sforzo ne faccia.

Basata questa teoria, è razionale il risultato dell'unità nella pittura, poichè dal momento che voi in un ambiente pieno di *accessorii* ne sceglieste uno a *principale*, fosse esso a caso, una continuità inamovibile e imprescindibile di rapporti vi si forma dinanzi, dimodochè altro non potete fare che accettarli tutti così e quali sono e interpretarli (e qui sta il difficile!) il meglio che possiate.

∴

E qui notate che questo principale e questi accessorii, da qualunque punto voi vi mettiate, vi tocca a subirli com'essi vogliono e non come volete voi, ammenochè non vogliate spostarli; e notate ancora che, spostandoli, non farete che cambiar di padrone; potrete crearvene uno nuovo ad ogni minuto, ma schiavi di resterete per sempre; il quadro che avrete dinanzi, dopo centomila tramutamenti sarà sempremai composto degli stessi stessissimi eterni personaggi: un *principale* e degli *accessorii*.

Ora, come al pensiero umano è impossibile, per quanto sforzo egli faccia, l'immaginare il vuoto matematico, il vuoto del colore (e il disegno a nero e bianco è già colore e la linea è già colore); come la mente umana non può matematicamente nell'istesso punto concepire due idee alla volta; così l'occhio umano non può fissare, matematicamente, che un punto solo alla volta.

Questo punto solo, fissato matematicamente nella massima intensità dell'occhio, costituisce il *principale*, il *punto d'unità*, il nocciolo vitale del quadro. L'artista può sceglierlo, ma, una volta scelto, deve subirlo (come abbiamo detto più sopra) fatalmente, ineluttabilmente.

∴

Intorno a questo *punto* si irradiano gli *accessorii*; ma questi non sono, per così dire, che intravisti; il loro modo di essere, — cioè la loro forma, il loro colore, la loro distanza, la loro vicinanza, la luce in cui sono posti, — può bensì influire indirettamente su quel nocciolo vitale che è diventato il *fuoco* del vostro sguardo, ma, direttamente, voi, questo loro modo di essere, non potete vederlo, o, per meglio esprimermi, non lo vedrete che in gradazione maggiore o minore a seconda delle sue circostanzialità. In ogni modo, è evidente che gli *accessorii* li vedrete sempre con una intensità minore, con una chiarezza minore, con una cognizione di assai minore, con un scorpimento di particolari minore di cui vediate il sorriferito *principale*.

Gli accessorii adunque andranno via via disperendo dinanzi al vostro occhio a guisa di raggi di ruota infinitesimalmente numerati, sempre tenuto conto per altro di tutte le circostanzialità del loro modo di essere, cioè della loro vicinanza e distanza, del loro colore più o meno vivo, della loro grandezza, della luce vibrante sovra di essi, ecc. ecc.

∴

Questa è tutta la logica di Fontanesi e la quella di tutti i grandi maestri dell'arte.

Se voi guardate, per esempio, i loro ritratti, non vi trovate che questo processo. Il punto *principale* doveva essere naturalmente il viso del personaggio, ed è quindi su questo che vibra tutta la luce, ed è su questo appunto che vengono prodigate le cure più sapienti e più possenti del pennello. Il resto è *tirato* con pochi tocchi, di mano in mano che si va verso il fondo, con una logica improteribile, con quella logica stessa che io ho tentato di far notare in tutte le opere del Fontanesi.

Il Fontanesi la segue colla tenacità ardente e perseverante degli ingegni superiori, i quali avendo fatalato e faticato dietro la ricerca di una idea grande, di un perno indiscutibilmente sicuro, capiscono troppo il valore che possiedono allorchè lo hanno rinvenuto. Esso deve sembrar loro tanto inapprezzabile per quanto è loro costato, che naturalmente, direi quasi istintivamente, non possono abbandonarlo mai più.

∴

Il punto d'unità dei quadri di Fontanesi voi lo troverete adunque sempre forte, sempre pieno di una febbre sovraeccitante metterà fuoco per la ricerca dei particolari, e poi, via, via (sempre tenuto conto delle circostanzialità cui sommai più sopra) eccovelo prima ad accennare, poi a toccare vagamente, poi a pennelleggiare a tinta larga e a disegno in blocco, e, finalmente, eccovelo a compiere l'ultimo lembo degli *accessorii* intravisti, con poche pennellate nebulose, o vaghe, o spremute fino alla miscela dei toni, dove leggiti dove sembra dire: « Fin qui ho visto, benchè più « intravisto che visto; ma più in là no, « nè visto, nè intravisto: quindi è finita. »

∴

Questa logica dell'unità nelle opere del Fontanesi è evidente a rincontro nelle opere del compianto ed ora celebrato pittore milanese Tranquillo Cremona. Entrambi questi due artisti avevano compreso la razionalità irrefragabile e preziosa di questa teoria dell'unità; non differivano che nel modo di applicarla nella loro esecuzione.

Fontanesi, per non lasciarsi sfuggire nessuno dei rapporti (i quali costituiscono la potenza dell'arte pittorica), parte dal *principale*, tenendo di vista gli *accessori* nel loro ambiente e nelle loro circostanzialità; Cremona invece teneva di vista il *principale* e vi disegnava riproducendo scrupolosamente i rapporti degli *accessori* nella circostanzialità e nell'ambiente loro.

Ma, notisi, che i due eminenti artisti trattavano un genere assai differente di pittura, ed è la questa differenza che conviene cercare il germe della loro diversità di esecuzione, pur sempre ispirato alla stessa teoria. — Cremona era pittore di figura; Fontanesi lo è di paesaggio. — Tutto uno studio d'arte sarebbe possibile in base a questa osservazione, in base a questo parallelo fra i due sommi artisti. — Ma qui non giudico nè per ora il campo per trattarlo; mi è bastato accennarlo, e spero che coloro, i quali avranno avuto la pazienza di leggermi fin qui, lo avranno intravisto al volo... come uno dei famosi *accessori*.

∴

Tuttavia non mi è permesso di chiudere questo mio modestissimo studio su Fontanesi senza pregare il benigno lettore a fare due considerazioni.

In primo luogo c'è un grosso *ma*, ed è il seguente: si possono forse (per ipotesi) formulare e capire delle teorie potentemente grandiose come queste, *ma* poi dal detto al fatto c'è un gran tratto... E che tratto!... Chiunque è nato artista vero, e si è messo, pieno di passione e di entusiasmo, a voler *dar corpo* alle proprie idee, dica, per me, quali tremende delusioni ha provato dinanzi agli ostacoli dell'esecuzione! Lo dice, perchè io non mi sento d'avere efficacia bastevole per metterlo in parole, in ragione appunto della mia stessa affermazione!

Fontanesi ha lavorato assiduamente, infaticabilmente, modestamente, direi quasi capricciosamente per anni ed anni per riuscire a *dar corpo* a quella grande teoria irrefutabile di cui ci siamo intrattenuti fin qui.

Fontanesi ha veduto passare sulla fama di un giorno, guadagnato da altri, mille volte meno artisti di lui, nè si è sentito scuotere dal dispetto, nè rimovere da quella indifferenza ignorante...

∴

Mi accorgo che, senza sapere, io andava ripetendovi un passo della mia *guntata* di ieri. Perciò mi affretto a tagliarne almeno la coda, tanto più che questa (pare che tutte le code abbiano del diabolico) mi condurrebbe ad un viaggio troppo lungo, un viaggio attraverso alla vita intima del pittore torinese.

Sarà per un'altra volta; sarà per quando i miei lettori benigni mi permetteranno di aggiungere una serie di *Appendici* a questa serie di *Appendici*; una serie di *Appendici* intitolata: *Visitatori ed artisti*, nella quale, messa da parte le opere, mi occuperemo dei profili, della vita intima d'*atelier*, di tutto l'insieme insomma dell'esistenza personale d'ogni autore e di qualche *macchietta* visitatrice dell'Esposizione odierna.

∴

Ed ora la seconda osservazione e poi finisco proprio.

Io domando ai miei soliti benignissimi lettori come mai, dopo aver capito quanto mondo di pensieri e di lavoro costino le opere di autori come il D'Orsi, il Fontanesi, il Jervis (ne parleremo domani), il Morelli, il Bianchi, il Gelofre', il Michetti e pochi altri (e parleremo anche di questi), come mai, ripeto, si possa andare in sollucchero dinanzi a tele o a marmi, le quali e i quali, per quanto *facciano colpo* sul pubblico, hanno ad evidenza nessuno o ben pochi di quei fondamenti profondi che io ho cercato di andare notando nei quadri e nelle statue di coloro ai quali accennai più sopra.

Io mi domando come, dopo avere capito i quadri di Fontanesi, si possa, per esempio, provare dell'ammirazione dinanzi a dei *paesaggi* nei quali, malgrado la buona riuscita di certe parti e malgrado una tavolozza abbagliante, (ahi forse troppo!), per la ragione appunto della nessuna sapienza o coscienza (fa lo stesso) dei *rapporti*, si vedono cose che offendono scelleratamente perdino il buon senso, questo nonno del buon gusto.

Io mi domando come, dopo avere capito Fontanesi, si possa provare ammirazione dinanzi a un *paesaggio*, per esempio, nel quale, malgrado certi pregi (ripeto) si vedono disegnato e dipinto colla stessa forza, colla stessa potenza d'accento cento cose, novantanove delle quali dovrebbero essere accessori e, talora anche, dei più vaghi.

E da ciò che derivano quella aria di pretesa, di arte, di angolosità, quella mancanza di poesia (e notate che poesia non è appunto che sublime concezione di rapporti), che ognuno può prendersi il triste gusto di osservare nella maggior parte dei quadri.

E chi ora l'avesse con me perchè io (e me ne d

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 7 luglio, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Pinerolo (subasta Ughes contro Sappei): In territorio di Cavour. Corpo di casa, prato ed altreno con sito attiguo, regione Zucchea, di giornate 2 circa; campo, regione Chiosonetto, di giornate 1 e tavole 20.

In un sol lotto al prezzo offerto dagli instanti in L. 1000.

Id. Il Trib. civ. e correzionale di Torino, con sentenza 28 maggio scorso, pronunciava la vendita dei seguenti stabili nella borgata Bertolla (Torino), dichiarandone compratori:

Del lotto 1. Fabbricato ad uso osteria, con sito annesso, nella regione Rimona, di are 10, centiare 20, distinta con parte del N. 66 della sezione 7,

Il sig. Verdarone Pietro per lire 2800;

Del lotto 2. Pascolo e campo con due piccoli fabbricati contrastanti nella pezza, regione Biasone, di are 32, cent. 40, distinto in mappa con parte del N. 86 della sezione 7,

Lo stesso Verdarone per lire 2000.

Del lotto 3. Prato nella regione Verna, di are 08, cent. 50, con parte del N. 185 di mappa, della sezione 7;

Del lotto 4. Prato unito attiguo al precedente, stessa regione, di are 20, cent. 47, con parte del N. 184 di mappa,

Il sig. Munigliano Emanuele per L. 3000;

Del lotto 5. Campo a poca distanza, nella medesima sezione, di are 43, cent. 58, con parte del N. 184 di mappa, sezione 7.

La sig.ª Falchero-Ribero Maria per L. 1990;

Del lotto 6. Fabbricato tramezzo quello di Ribero Giacomo, stessa regione, con parte dei numeri di mappa 230, 235 e 236, sezione 7,

Il signor Ribero Giacomo per L. 3120;

Del lotto 7. Campo, stessa regione di are 26, cent. 72, con parte dei numeri di mappa 263 e 265, sezione 7,

Lo stesso Ribero per L. 520;

Del lotto 8. Campetto e poca distanza, di are 12, cent. 20, con parte dei numeri di mappa 263 e 265, stessa sezione;

Lo stesso Ribero per L. 320.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 17 giugno p. v.

Id. Con sentenza 28 maggio scorso il Trib. civ. e corr. di Pinerolo nel giudizio di subasta Rossetto-Girardi contro Vietto, deliberava i sotto descritti 4 lotti alle persone ed ai prezzi infra specificati:

Sul territorio di Scalenghe:

Lotto 1. — Casa nella regione Bavera Rotondo o Vietto.

Altro caseggiato con porcile, forno e cortile, siti nello stesso luogo.

Campo, ivi, di are 17,38.

Deliberato a Vietto Tommaso, residente a Scalenghe (Vietto) per L. 1254.

Lotto 2. — Corpo di casa nella stessa regione, con stalla, fienile, casa da terra, orto, sito e prato, di are 15,8 in tutto.

Campo, ivi, di are 25,61.

Deliberato in solido falli Vietto Felice e Molinero Cesare, residenti a Scalenghe (Vietto) per L. 1360.

Lotto 3. — Altreno, sito ivi, di are 42,99.

Deliberato a Vietto Tommaso predetto per L. 1740.

Lotto 4. Prato, sito sul territorio di Buriasco, regione Novarate Inferiori, di are 42,50.

Deliberato al cavaliere Vincenzo Lamarchia, residente a Pinerolo, a nome di persona da dichiararsi, per il prezzo di L. [illegible].

Il termine utile per fare aumento del sesto ai detti lotti scade nel giorno 10 giugno corrente, alle ore 5 1/2 pom.

Id. pel 24 luglio, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Susa (Subasta cav. Pezzana con fratelli Col):

In territorio di Condove:

Lotto unico. — 1. Regione Pra o Campo Morero, prato e campo, con zipo, di are 39,53.

2. Regione San Pietro, castagneto, di are 55 40, col tributo regio di L. 8 40, al prezzo di lire 6000.

Appalto pel 15 giugno, ore 10 ant., nell'ufficio comunale di Rivalba:

Triennale somministranza della ghiaia alle strade comunali obbligatorie del territorio al prezzo annuo, diminuito del vigesimo, di L. 980 50.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino, in data 10 maggio scorso, lotto unico, per la provvista di tom. 350 di litantrace a L. 50 (L. 17,500), venne in incanto 28 maggio detto deliberato mediante il ribasso di L. 14 15 0/0.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso scade il 12 giugno, ore 12 merid.

Id. pel 15 giugno, ore 2 pom., nella sala comunale di Saint-Vincent: costruzione d'un canale sulla montagna di detto Comune.

Id. pel 17 giugno, ore 10 ant., nella Farmacia Centrale Militare in Torino:

Provvista di fiammagli di metallo giallo N. 80,000, in un lotto, al prezzo parziale di cent. 016 ognuno.

Provvista di spilli di metallo giallo N. 160,000, in un lotto, al prezzo parziale di cent. 65 il mille.

Provvista di fogli di carta pergamenata, N. 9000, in un lotto al prezzo parziale di cent. 16 ognuno.

Provvista di tela di cotone (mussola) metri 32,000, in un lotto al prezzo parziale di cent. [illegible] il metro.

Id. pel 17 giugno, ore 2 pom., in una sala del palazzo civico di Torino:

Provvista di 9000 quintali di legna da ardere. Il deliberamento seguirà, quand'anche non vi fosse che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggior ribasso di un tanto per cento sull'importo della provvista ritenente a lire 36,000, in ragione del prezzo di L. 4 per cadun quintale di legna, sotto l'osservanza delle condizioni contenute in apposito capitolato, approvato dalla Giunta con deliberazione del 5 maggio scorso.

Fallimento (*dichiarato*) di *Ponchietto Francesco*, già mercante-sarto in Torino. Adunanza dei creditori il 10 giugno, ore 10 pom., al Trib. di comm. di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Garleri Giuseppe*, pittore di insegne in Torino. Adunanza dei creditori il 21 giugno, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. — Con scrittura 14 aprile 1880 venne costituita Società in accomandita semplice fra i signori avvocato Benedetto e Filippo fratelli Silvetti, e due accomandanti per l'esercizio del commercio di coloniali, drogheria e generi per ditta all'ingrosso.

La Società ebbe principio col giorno 1° aprile corrente anno, durerà per un triennio e successivamente di triennio in triennio finchè non sarà da uno dei quattro soci dato disdetta in comunario.

La ditta sociale è: Fratelli Silvetti, con sede in Torino; la somma apportata in società è di L. 80 mila, cioè L. [illegible] mila cadun socio.

Eredità. — Il sig. Galoppo Antonio, nella sua qualità di tutore della minore Fanny Galoppo, fu Giorgio, dichiarò alla Pretura Borgo Dora in Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità a detta minore devoluta dal di lei padre Giorgio, deceduto in questa città il 24 febbraio u. s., previo testamento olografo depositato presso il notaio G. B. Zenone.

Id. La signora Berla Giuseppina, vedova di Carlo Tavella, tanto in proprio che quale amministratrice legale delle minori di lei figlie Paolina e Marcellina Tavella, dichiarò alla Pretura Monviso in Torino, di accettare con beneficio d'inventario l'eredità del predetto loro marito e padre, deceduto il 28 maggio scorso in questa città e sezione senza aver fatto alcun testamento.

Id. La signora Sigoetti Delfina ha dichiarato alla Pretura Borgonuovo in Torino, di accettare tanto in proprio che quale rappresentante e legale amministratrice dei minori di lei figli Maria, Lorenza, Antonio e Pierina, e non e manti che col beneficio d'inventario, l'eredità mercede dimessa dal rispettivo loro marito e padre Emilio Magnani fu Antonio, d'anni 33, nato e domiciliato vivendo in Torino, deceduto in Pisa nel giorno 15 febbraio u. s., senza aver fatto testamento.

Id. Benaveri Giovanni Battista alla Pretura di Avigliana di accettare con beneficio d'inventario l'eredità del di lui padre Martino, morto a Buttigliera (Susa) il 16 aprile 1880.

Id. La signora Cantatore del Pasco Luigia, ved. del cav. Carlo Marenco, ha dichiarato alla Pretura Po, in Torino, di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità dismessa dal di lei figlio avvocato Angelo Marenco, morto in Torino il 5 febbraio 1880.

Id. La signora Olivari Lucia vedova Bonfadelli, dichiarò, a mezzo dei di lei procuratore avv. Giuseppe Ferraro, munito di mandato 2 maggio cadente, ricevuto Bertelli, notaio in Brescia, con atto 17 maggio cadente, passato nella cancelleria della Pretura Dora di Torino, di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità dismessa dal di lei fratello Pietro Olivari, deceduto in Torino nella seconda quindicina di aprile ultimo.

Id. Il Ricovero di Mendicità e l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista di Torino, in persona del suo presidente il primo, signor marchese Della Valle Giuseppe Rolando, ed il secondo in persona del commissario regio signor comm. Maggiorino Garelli, accettarono, con atto passato avanti la Pretura Dora di Torino, l'eredità loro lasciata dal fu accomandatore Abbondio Noli fu Carlo, deceduto in Torino, ove domiciliava, il 15 marzo 1880, previi testamenti 31 luglio 1877 e 20 dicembre 1879 di forma olografa, depositati presso il notaio Vaccarino, alla residenza di Torino.

CUNEO.

Incanto pel 26 giugno, ore 8 ant., udienza della Pretura di Racconigi (subasta Alasia Giuseppe):

Casa nel concentrico di Caramagna, segn. civico 170, di 2 piani, 9 vani, sul prezzo minimo di lire 365 40.

Id. pel 13 luglio, udienza del Trib. civ. di Saluzzo (subasta Banca Agricola commerciale di Carmagnola contro Avalle Pietro):

Tre appezzamenti di campo, di cui uno tenuto in piccola parte a bosco d'alto fusto, siti in territorio di Casalgrasso, regioni Basso della Pontenera, Pascolo Bandito e Trito, coi numeri 71, 72, 205, 206 e 469 della mappa locale, e si espongono in vendita al seguente prezzo di estimo, cioè: pel lotto 1° di lire 679 20; pel lotto 2° di L. 1398 60 e pel lotto 3° di L. 950.

Appalto pel 22 giugno, ore 10 ant., nella sala comunale di Frisoglio:

Costruzione della strada comunale obbligatoria, dall'abitato di Frisoglio ai confini di Niella Belbo, della lunghezza di metri 2178, in un sol lotto, sul prezzo di lire 17,179 91, diviso come segue:

Opere a corpo	L.	7507 58
» a misura	»	9672 33
Totale complessivo	L.	17179 91

Id. pel dì 6 giugno, negli uffici della Prefettura di Cuneo:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata di Valle Uzzone, scorrente in territorio di Gorrino, tra il torrente Uzzone e la strada provinciale Alba-Savona, della lunghezza di metri 616,89, sul prezzo di L. 10,847 91.

Fallimento (*dichiarato*) di Pagliasso Giorgio, mercante sarto, in Cuneo.

Adunanza dei creditori il 14 giugno, ore 2 pom., al Trib. civ. di Cuneo per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. Il sacerdote Combe don Michele, parroco della parrocchia Maggiore di Mella, ha dichiarato alla Pretura di Venasca di volere accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciatagli, nella predetta sua qualità di parroco pro tempore, da Marchetto Domenico fu Giuseppe, deceduto in Mella il 15 febbraio ultimo passato, previo suo [illegible] pubblico.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 maggio 1880
Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L. »	10,000,000 —
Fondo di riserva	» »	2,500,000 —
Cassa	» 2,448,231 20	»
Portafoglio	» 10,068,702 21	»
Anticip. sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali	» 3,077,501 —	»
Riporti	» 3,041,455 —	»
Valori di proprietà	» 10,928,841 55	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	» 2,154,830 79	»
Conti correnti attivi	» 1,144,037 93	»
Idem passivi e corrispondenti	» »	30,320,200 52
Corrispondenti esteri e cambi	» 30,340 45	»
Diversi senza speciale classificazione	» 2,937,065 83	74,958 72
Dep. di titoli a cauzione lib. nella custodia	» 9,490,300 —	9,490,300 »
Mobilio e spese d'impianto	» 38,700 —	»
Risconto dei Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1879	» »	118,800 »
Utili netti dell'esercizio 1879	» »	1,422,359 69
Utili generali del corrente esercizio	» »	1,150,093 98
Spese generali		
Interessi e risconti	L. 407,892 02	
Imposte diverse	» 57,408 50	520,820 25 »
Spese d'Amm.ne e d'Esercizio	» 45,537 79	
Totali	L. 64,077,052 91	64,077,052 91

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, raccomandandosi della vendita e lavoro di quelle ultime in Trama ed Organsino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino, eretti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento con disponibile di L. 3000 a vista per giorno e del 2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di salgere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 178).

NB. Il tasso d'interesse sulle anticipazioni è ridotto al 5 0/0. 560

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA FERROVIA SANTHIA'-BIELLA

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato che il pagamento del dividendo dell'esercizio 1879, stato approvato dall'Adunanza generale degli Azionisti del 31 maggio ultimo passato, in L. 14 per cadauna Azione, abbia luogo e cominciare dal giorno di giovedì 4 corrente.

Il pagamento è fatto all'ufficio della Direzione, in via dei Mercanti, N. 9, nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana, dalle ore 8 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, il 2 giugno 1880.

855 LA DIREZIONE.

Bagni di mare — Collegio Oddi in Albenga

Antico Instituto con Giardino Regio; Scuole elementari, ecc.; riceve alunni in ogni mese dell'anno; conveniente ai giovanetti che abbisognano de' bagni marini. Pensione da L. 315 a L. 360 per l'anno scolastico; molte vacanze L. 40 mensili. — Diretto dal cav. sac. Natale Stalli. 846

ALLAN'S ANTI-FAT (Trade Mark "Anti-Fat" registered) è il celebrissimo rimedio Americano pella obesità. Esperimentato vegetale, essendo un estratto composto di concentrato Guido di fucus marino; ed è totalmente innocuo. Non richiede nessun cambiamento nel regime. Diminuisce ad una persona corpulenta da 4 chili a 4 chili 1/2 per settimana. Agisce sugli alimenti nello stomaco neutralizzando la loro particolare azione grassosa.

"L'obesità non è malattia un male per se stesso, ma un precursore di altri;" scrivono. Ippocrate ce ne dà 2,000 anni, e quello che era vero allora lo è anche oggi. La conseguenza dell'obesità sono le pericolose pressioni sul cuore di quanto si suppone. Le dannose accumulazioni del grasso nei tessuti interessano più organi delicati, e per conseguenza producono impedimenti, difficoltà nella respirazione del sangue, e disturbo nella circolazione provenienti dalle pressioni del cuore, incoraggiando la circolazione del sangue nel cervello, con effetti della stupidezza, letargo, coma, morte, ecc.

In conseguenza della congestione delle viscere il paziente diventa oppresso, ed è tormentato da flatulenza, acidità del stomaco, ed eruttazioni. L'impedimento d'una libera circolazione del sangue, e la successiva previsione delle masse grasse a traverso il sistema, e sui vasi sanguigni, producono uno sconvolgimento del sangue al cervello, da ciò risulta una somnolenza, letargia, paralisi, insensibilità e fischi, e qualche volta l'apoplessia. L'idropisia è sempre dubbio causa una rara d'una accumulazione di grassezza del cuore e del fegato. Parlando del cuore un vecchio autore dice: "Diverse delle sudtenze ed accidentali morti di quattro popoli possono essere ragionevolmente addebitate alle loro straordinarie in uno stato di obesità."

L'Allan's Anti-Fat è direttamente sull'area malsana nel seguente autorevole modo.

Thomas Fairdeer, M.D., Windsor, chirurgo straordinario di Sua Maestà la Regina, sul "ANTI-FAT" nel *Regina Medical Journal* del 7 giugno 1870, dice: "Ho dato un poco di questo estratto (Fucus Vesiculosus) ad una signora molto corpulenta, la quale perdette in 4 mesi 20 chili del suo peso senza verun cambiamento di dieta; altre volte l'ho di frequente usato per ridurre il peso voluminoso della grossa complessione e sono sempre stato soddisfatto del suo effetto. Conosco un paziente il quale ne fece uso recentemente come Anti-Fat semi-chimico, e che ha sempre tanto sofferto di dolori reumatici nel corpo fa intieramente e piacevole da qualunque dolore come se avesse avuto l'esercizio, eppure non avesse avuto mezzo di farlo!"

L' **ALLAN'S ANTI-FAT** riduce 4 chili 1/2 in 4 settimane. Edwards Parnell, Esq., 6 mercato di Market-square, Windsor, scrive al Botanic Medicine Co., in data 12 giugno 1879—Una Signora alla quale ho venduti dall' **Allan's Anti-Fat**, Cinque di 4 chili 1/2 per settimana.

G. J. Arbuckle, Esq., farmacista a Birmingham scrive in data del 4 giugno 1879, "Ho tratti ricevuto un buon rapporto degli effetti dell' Allan's Anti-Fat nel diminuire la corpulenza."

Il signor F. Arnott, dell' Elba, Francia, scrive al Botanic Medicine Comp., in data 14 giugno 1879.

"Fu molto piacere di particolari che precedono sul bottiglie dell' **Allan's Anti-Fat** non più leggero di 4 chili."

Il Botanic Medicine Co. ha ricevuto centinaia di lettere le quali confermano le loro asserzioni su l' efficacia di questa medicina straordinaria.

L' **ALLAN'S ANTI-FAT** si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. it. 9 per ogni bottiglia.

Per commissioni di 6 bottiglie il cambio franco di porto e d' imballaggio per tutto il regno esclusivamente per ferrovia.

Per l'opuscolo intitolato "Come prevenirsi la magrezza senza soffrir la fame," dirigersi con francobolli per porto, al 8 gonet

GEORGE BAKER & CO.,
Farmacia Inglese, Piazza di Spagna, Roma.
Deposito Generale per l' Italia.

Botanic Medicine Co., Proprietari, Buffalo, N.Y., U.S.A.
8 GUILT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.

GARANZIA INDUBITANTE.—Il nome **Anti-Fat** è una *Registered Trade Mark* ed è un diritto al proprio di tutto il mondo.

DA AFFITTARE

al 1° ottobre 1880
in via Provvidenza, N. 34.

Appartamento signorile di 18 membri al piano nobile prospiciente sul Corso Oporto.

Recapito al portinaio. 622

DA AFFITTARE

in piazza Solferino
via Davide Bertolotti, N. [illegible]
LOCALE ad uso d'ufficio, banca od amministrazione. 828

DA AFFITTARE

al presente
vari *alloggi* al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gas.

Varie *botteghe*, laboratori e grandi magazzini per uso deposito, scuderia e rimessa.

Corso S. Maurizio, N. 71. A. 114

DA VENDERE

Phaëton a 6 piazze, con buffetto, a uno o due cavalli, comodissimo per campagna. Visibile via della Zecca, N. 26, dal sig. Arisio. 853

DA AFFITTARE

IN BEINASCO

Casa di campagna mobigliata, di 12 membri, con scuderia e spazioso giardino.

Recapito ai dal giardiniere, in piazza Grande, N. 2, ed in Torino, dal portinaio, in via S. Francesco da Paola, N. 26. A. 116

Per signoril famiglia od Istituto.

Vendesi o s'affitta VILLA in Rivalta (presso Rivoli), di 16 membri, rimessa, giardino, orto, vigneto, boalera e pozzo d'acqua; divisibile e disimpegnata.

Rivolgersi all'ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, N. 9, Torino. A. 97

DA AFFITTARE

un **Appartamento** di 11 membri, al 1° piano, con gas ed acqua potabile, in via della Rocca, N. 22. Dirigersi dal portinaio. A. 128

Bellissimo *corpo di Vigna* da vendere, sito nei colli di Cavoretto, dieci minuti di salita dalle stradale di Moncalieri, composto di casa civile e rustico, giardino, vigna, campi, prati e ripa. Valore 25 mila lire.

Una fabbrica in Torino, in piena esercizio, di articoli correnti e di lucroso guadagno.

Da mutuare da 50 a 200 mila lire con ipoteca, in Torino o nella provincia del Piemonte.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Gianmone, 8 (piazza Solferino). 842

DA VENDERE

due **cavalli** sauri, d'anni 5, da sella e da tiro. Presso Gallo, cavallerizzo, via Arsenale, 14. 847

DA VENDERE

alla filanda di Pancalieri, per lire 1500, **Motrice** a vapore orizzontale in perfetto stato, della forza di 4 cavalli. 791

Vendita volontaria

di VILLA mobigliata con giardino a frutta scelte, giuochi d'acqua e tutte le comodità desiderabili; L. 35 mila, presso la stazione di Chieresco.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, 39, Torino. 837

Ricerca di stabili

come Tenute di grande importanza, di Comuni, Ville o principalmente di Case in Torino; si arriverebbe anche ad un milione a pronta cassa.

Dirigere le offerte all'incaricato geometra liquidatore F. Canaveri, Doragrossa, 39, Torino. 850

INCANTO

delle merci cadute nel fallimento della Ditta Dagasso Gian Domenico e Compagni.

Lunedì 14 corrente e giorni successivi, ore solite, piazza Carlo Emanuele II (Carlina), N. 9, casa D'Ormea, si procederà dal sottoscritto delegato del Tribunale di commercio, alla vendita degli effetti caduti in detto fallimento, consistenti in *grande quantità* di grisoncotoli diversi, oggetti di caoutchouc, in pettini, catene, orecchini, ecc., e chincaglierie diverse, per contanti.

NB. Nei giorni 10, 11 e 12, vendita a trattative private dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Luigi Grammatico
859 *estimatore.*

Le madri e le istitutrici cerchino dal libraj l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordo a una giovane sposa.* — Lire 2.

Una Casa inglese
DA PANNI
cerca un viaggiatore capace per l'Italia.

Indirizzare offerte e referenze a P. O. Box, 20, Galashiels, Scozia. 845

Via Botero, N. 12

Alloggio di 6 camere al 2° p°, con cantina, per luglio. 718

GIAVENO 857

D'affittare per uso di campagna, **Casa civile** composta di 15 membri, con 8 ampie gallerie, terrazzo, cortile e giardino, divisibile in due alloggi.

Dirigersi al proprietario Michele Paschiotti o dall'avv. Gorino, via dell'Arco, 5.

Per provvista di materiale fisso e mobile da
TRANVIA
a prezzi convenientissimi, dirigersi all'ing. **V. Leonini**, via Ospedale, 51, Torino. 1009

XXI° ANNO
Stabilimento idroterapico di ANDORNO
Aperto dal 1° giugno.
Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE 756

SAVONA

Appartamento d'angolo, al piano nobile, composto di 8 camere da letto, sala, salotto, sala da pranzo e cucina, ben mobigliato, con due bellissimi balconi prospicienti la via Giuria ed il Corso, da affittare pella stagione dei bagni, da giugno a settembre.

Dirigersi in Savona dal signor Angelo Rapetti. 841

Thè puro di Horniman

Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza dagl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo delizioso sapore e la sua purità reale.

Si vende in iscatole, in Torino, presso Romano I., piazza Castello; Morlondo e Gariglio, 6, piazza S. Carlo; Sacco G. B., 7, via Doragrossa; Horniman e C., Londra.

Pastiglie di Codeina
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. Zanetti
via Senato, 2, Milano

L'uso di queste pastiglie è garantissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Torino: Agenzia **D. Reudo**, via Cappellai, 5; Taricco; Barberis; Comelli e Gandolfi; Bellono Luigi e C.; Brunero e C. — Alessandria: Molinari fratelli; Bravetta Ferdinando; Luini Giuseppe — Sicilia: Varalle; Valle — Asti: Valle — Cuneo: Falmeria — Saluzzo: Allisiardi. 150

1 DIPLOMI D'ONORE 1879
REUMATISMI
Guariti col
SALICILATO DI SODA
Società Anonima-Gr. L.
SCHLUMBERGER & DEROSNE
20, Rue Bergère, 21, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti*. 653

VENEZIA
BAGNI DI MARE AL LIDO
Stagione 1880.

È aperto il **GRANDE STABILIMENTO dei BAGNI del LIDO** con Gabinetti per la respirazione dell'acqua marina polverizzata e dell'aria compressa e rarefatta. — Spiaggia sabbiosa, comodissima. — Temperatura dell'acqua marina nei mesi di maggio, giugno, settembre, ottobre dal 16° a 19° R.; nei mesi di luglio ed agosto da 19° a 22° R. — **Caffè; Ristoratori; Terrazza sul mare; Camerini d'alloggio ammobigliati; Bagnetti; Viali.**

Durante la stagione si danno **concerti, spettacoli e trattenimenti variati nel Teatro.**

Servizio di Battelli a vapore da Venezia (Piazza S. Marco) al Lido, 10 minuti di tragitto. — Al Lido servizio di carrozze e cavalli.

Le domande per appartamenti o stanze ammobigliate (da L. 3 al giorno in più), e per ogni schiarimento si dirigano:

all'Amministrazione dei Bagni del Lido a VENEZIA.

Acqua Minerale la più Solforosa-Jodurata
MONTE ALFEO presso Voghera
Purgativa diuretica, solvente, depurativa ed immediatamente ricostituente.

L'acqua di Monte Alfeo è rimarchevolissima, tanto per l'enorme quantità di *gas solfidrico*, quanto perchè contiene l'*iposolfito di calce*, *moltissima sostanza organica*, nonchè il *iodio* e *solfato di magnesio*, ecc., al punto che il prof. Gazzini, in una sua relazione sulle acque minerali, la dichiarava essere essa la prima delle acque solforose d'Europa. Ben disse pure il prof. Plinio Schivardi nell'Annuario delle Scienze Mediche sino dal 1874, che l'acqua di Monte Alfeo sembra essere destinata ad eclissare tutte le sue rivali congeneri, ai nazionali che estere.

I *cenni, relazioni ed analisi comparativi*, tanto di quest'acqua, quanto della più *Salso iodica di Salso*, si spediscono *gratis* dal proprietario dott. BRUGNATELLI cav. ERNESTO in Rivanazzano (Voghera), ed in Torino dalla Ditta **Costanzo padre e figlio** unica depositaria. 1002

LUIGI MAZZA
Mercante Sarto, via Doragrossa, 7

Grandissimo assortimento Vestiari tutte stagioni.

Paletots, Ponch, Abiti, novità diverse — Mantelline, Vesti da camera, Calzoni, *Gilets* e immenso assortimento di Stoffe inglesi 1ª qualità e nazionali di tutte novità per lavori su misura; pronto eseguimento e massima facilità nei prezzi. 698

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Sciroppo Ferrogiasse del Garelli — Raccomandato specialmente nella clorosi, nelle cloro-anemie, nelle lesioni cutranei del fegato, della milza, dell'utero, nei disordini del mestrui, ecc. — L. 4 la bottiglia.

Sciroppo al protojoduro di ferro chinato, ordinato qual succedaneo all'olio di fegato di merluzzo — L. 2 50 e 2 50 — Pillole ferruginose Blancard, Vallet, Blaud.

Pastiglie blamute e pepsina — Citrato magnesia — Cioccolato ferruginoso — Vino chinato semplice e ferruginoso, L. 4 e 2, e Deposito generale di tutti i medicamenti nazionali ed esteri.

Si eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere assicurate (*gratis l'imballaggio*). 0873

CINTO PER ERNIE

Senza un buon stretto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione dell'**ernie orniese**, e nessuno **cinto** o **rimedio** ne giunge però guarentire la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e grandezza preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico EOTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI nei suoi principii
GUARITE MAE
GRANULI ANTIMONIALI
M. DOTTOR PAPILLAUD
Rapporto favorevolissimo su questa cura all' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Un' Istruzione accompagna ciascun Flacone
Farmacia E. MOUGENIER, à SAUJON (Charente-Inférieure), Francia.
e Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonzani. 41

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 8 luglio 1871, 16 gennaio 1876, 19 settembre 1876 e 23 novembre 1876.

PIAZZA S. CARLO

SITUAZIONE della 31 maggio 1880.

	DARE	AVERE
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali) L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva »	»	12,280,000 —
Conto Azionisti, (5 decimi e versare sopra 50,000 Azioni) »	12,500,000 —	»
Cassa »	640,065 —	»
Portafoglio »	12,164,780 60	»
Conto Valori (Fondi Pubblici, Azioni ed Obbligazioni) »	10,538,670 12	»
Conti correnti diversi »	»	2,675,262 71
Corrispondenti diversi »	5,654,918 14	5,282,623 30
Accettazioni ed effetti da pagare »	»	1,821,193 02
Spese di primo impianto e Mobili »	90,000 —	»
Spese Generali e Imposte »	63,458 17	»
Conto Interessi »	»	25,091 73
Conto Dividendi »	»	1,740 —
Profitti e Perdite »	»	570,697 48
TOTALE L.	47,635,893 03	47,635,893 23

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: del 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0/0 per quelli da 13 mesi ed oltre.

Il Contabile
G. Anselmo.

Il Direttore Generale
A. Parlani.

MALATTIE
SERPIGINOSE

Guarigione radicale delle Serpigini, Erpeti, Eczemi, e tutte le Malattie della Pelle, coll' **Antiherpetico** scrivono del Medico **O' Meleny** sempre efficace e giammai scevro alla salute.
Prezzo della Scatola: 3, 5 e 10 fr.
DEPOSITO GENERALE:
Farmacia **REGNIER**, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA:
A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

DENTORINA E PASTA
DENTIFRICIA
di RIGAUD & C.ie

La *Dentorina* è un Elisire dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.

La *Pasta Dentifricia* ha fatto furore nell'uso della facilità, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e corrosivi.

Basta passare su questa pasta uno spazzolino inzuppato d'acqua, per ottenere una mucillagine dolce ed untuosa che blanchisce i denti come l'avorio.

PARIGI:
Profumeria Piveria, 47, Avenue de l'Opéra.

Deposito per l'Italia in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

Vendita al dettaglio in Torino presso il Profumiere **Cerliano Giuseppe** sotto i portici della Piera, N. 26, e presso **Toria**, e alla *Profumeria delle famiglie.*

CENTO PIANOFORTI
nuovi a d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 28, piano 1°, Torino. 170

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri. Regolatori
Remontoirs assortiti.

S. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 8

Torino — Tip. [illegible] e F.lli